FRIULI NEL MONDO

Anno XXIII - Numero 223
Marzo 1973

Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

I «padri» che fondarono il Friuli d'oltre Oceano

E' cambiato tutto anche nella nostra emigrazione: tutto quello che accompagna il partire da casa, il cercare lavoro, il fermarsi in un nuovo paese e il guardare al proprio domani. Tutto, fuorché la necessità di andarsene ancora, per strade tradizionali e diverse, con la unica cosa rimasta sempre uguale: la dolce e triste, commossa e profonda, viva anche se nascosta voglia di ritornare. Un desiderio che è come le radici di un albero: più gli anni passano e più affondano, più cresce il tronco e più si fanno robuste. Desiderio di rivedere la terra, i campi, le case, i cortili, le colline, le cime dei monti, i boschi e i torrenti e la gente di sera, sulla piazza, sul sagrato nei giorni di festa, quando le campane scoppiano di voci che chiamano un paese e toccano gli altri sul filo dell'orizzonte. E' il mondo che hanno chiuso nell'anima come una favola che il tempo non fa che rendere sempre più vera e struggente. E' quel tanto di uomo che ogni friulano s'è portato con sé, dovunque, e di cui, se chiude gli occhi o se si trova ad ascoltare un suono, un canto, una parola sola, possiede un segreto geloso custodito come un'immagine incorrotta e intoccabile.

Certo, oggi si discute, si polemizza, ci si batte con una meritata, sudata e tanto sofferta libertà di porre alla coscienza dei responsabili gli impegni, i doveri sacrosanti e le mancanze commesse verso questo Friuli della diaspora: un Friuli che ha seminato i nostri cognomi nelle terre d'America, al nord e al sud; che ha fatto nascere, come spuntate da una germinazione primitiva, case e paesi dove c'erano distese spopolate o pianure senza strade. E lì ha piantato il Friuli, e lo vive come se fosse un innesto miracoloso sotto cieli che non conoscono le nostre notti. A questa gente — quanti, nessuno saprà ormai più contarli, ma non ha molta importanza, perché dove c'è un friulano anche la terra prende sapore di Friuli — a questa gente, una volta di più, pensiamo in questi mesi che da noi sono ritorno di una stagione che un tempo (non molto lontano) era di esodo per gli stagionali dal marzo al dicembre. A quelli che se ne sono andati e non hanno fatto più ritorno. Quasi un secolo fa, a gruppi di famiglie, come fossero borghi interi dei nostri centri — da Artegna a Capriva, da Tarcento a Martignacco, da Gemona a Meduno, per ricordare qualche paese oltre San Daniele, Tricesimo, Fagagna, Reana, Moruzzo, Colugna, tutti appartenenti ad un pionierismo assolutamente nuovo — se ne andarono oltre Oceano, nell'America del Sud, come alla conquista di una terra promessa, tanti pezzi di Friuli: c'erano, si diceva, campi per tutti e tanta ricchezza da scoprire sotto le zolle che attendevano soltanto l'aratro e la mano di una gente capace di lavorare. Se ne andarono e nessuno li vide più; appena adesso, i pronipoti possono e vogliono un pellegrinaggio che li riporti alla terra dei padri.

Non è, questa, un'espressione retorica, anche se ha tanto peso di sentimenti: il Friuli è « terra dei padri » per molte generazioni di emigrati ai quali si deve una memoria non soltanto di nostalgia o di rimpianto. Da quei padri il Friuli ha ricevuto troppo spesso l'unico aiuto per continuare la propria identità, in tempi in cui era difficile perfino la sopravvivenza; da quei padri, centinaia di paesi friulani hanno attinto con paziente speranza in tempi disperati la povera moneta che riusciva a salvare il terreno o il campo; da quei padri è venuto il sufficiente per chiudere una cambiale, per cancellare un vecchio contratto, per rifare le pareti di casa o comprare la « stalla »; da quei padri — che nessuno ha più visto — migliaia di famiglie friulane hanno potuto ricevere quel tanto che bastava per costruirsi un minimo di dignità che nessuno avrebbe potuto garantire. Sono quei « padri » che, a cinquanta o a settant'anni di distanza, i rimasti in paese sanno ancora ricordare come fossero di casa: di loro hanno vecchie fotografie ma conservano intatti i nomi e le parole che legano, oltre i vincoli di parentela, i due pezzi di Friuli, quello della « piccola patria » e quello trapiantato nelle pianure vergini dell'Argentina o tra gli stranieri delle città nuove del Canada.

Alle volte sono stati chiamati, quasi per istinto, per il lavoro che hanno creato e per il tempo che li ha accompagnati, « padri fondatori », come è accaduto a Colonia Caroya, dove le case sono diventate città e la terra, sognata prima come un paradiso di miracolosa fortuna, si è poi rivelata duro lavoro di anni magri e avarissimi. Qui, i padri si so-

(Segue in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI

Una suggestiva inquadratura (talora la fotografia sa diventare arte) d'un piccolo angolo del Friuli dove esso è più bello. Siamo a Loneriacco, in comune di Tarcento. Non è, questo, tutto il paese: ne è un particolare da una villa gentilizia: ma alcune case, il campanile, l'annuncio dei colli, e gli alberi, i grandi alberi che incorniciano quest'oasi di pace, parlano di un Friuli « paese dell'anima ». (Foto Pividori)

INTERPRETIAMO IL PENSIERO DEI LAVORATORI EMIGRATI

Il voto è un diritto di tutti

La notizia (la pubblichiamo in altra parte del giornale) che il prossimo 17 giugno la popolazione del Friuli-Venezia Giulia sarà chiamata alle urne per rinnovare il Consiglio regionale, ci induce a riproporre brevemente, ma con fermezza, l'annoso problema dello esercizio del voto da parte degli emigrati; ed è chiaro che non intendiamo riferirci soltanto alle elezioni regionali ma anche a quelle amministrative e politiche, come è chiaro che il discorso non tocca soltanto gli emigrati friulani ma anche quelli d'ogni altra regione d'Italia.

E' un problema che sinora ha trovato parecchie promesse di soluzione ma non ancora la strada giusta per giungere in porto onde esaudire le attese dei nostri lavoratori all'estero, i quali si vedono praticamente esclusi dalla partecipazione alla vita nazionale, regionale e locale. D'accordo: non c'è legge né persona che vieti al cittadino che risiede oltre le Alpi o oltre gli oceani, e che abbia mantenuto la cittadinanza italiana, di ritornare in patria e di votare. Ma se ciò è possibile per coloro che lavorano in Francia o in Svizzera — o in un Paese comunque vicino al nostro — con la volonterosa accettazione d'una spesa che nessuno rimborserà o d'un viaggio faticoso per il quale nessuno pronuncerà neppure una parola di ringraziamento, è peraltro impossibile per coloro che lavorano in Australia, in Argentina, nel Sud Africa, o in un qualunque altro Paese assai lontano dal nostro. Eppure, la Costituzione e il buonsenso parlano chiaro: il voto è un diritto del cittadino. Epperò se io cittadino mi trovo nell'impossibilità di esercitare questo mio diritto, e tu Stato non mi poni nelle condizioni di esercitarlo, è come se per me questo diritto non esistesse: e cioè mi trovo a essere un italiano che è tale di nome ma non lo è di fatto. Il ragionamento è ineccepibile, e crediamo che non possa esserci nessuno che riesca a dimostrare il contrario.

Noi non pensiamo neppure lontanamente che l'inazione alla quale stiamo assistendo da molti, da troppi anni, nasconda chissà quali macchinazioni e diavolerie. Pensiamo però, e lo diciamo ad alta voce, che regola fondamentale della democrazia è quella di porre tutti i cittadini sul medesimo piano e pertanto di consentire indistintamente a tutti la libera formulazione di un giudizio sulla vita nazionale, regionale e comunale, poiché è evidente che attribuire o negare un voto è esprimere consenso o dissenso, è confermare o ritirare la fiducia a determinati uomini o a determinate istituzioni. Non porre gli emigrati in condizione di votare (che si tratti di decine di migliaia o di centinaia di lavoratori non importa: né importerebbe che si trattasse di uno, uno solo: non è il numero che conta, è il principio) equivale a operare una discriminazione tra residenti in patria e lontani dalla patria: e le discriminazioni sono inaccettabili, perché non esistono due o più categorie di cittadini, ma ne esiste una sola: quella del cittadino e basta.

A questo punto sarebbe facile portare il discorso sulle benemerenze degli emigrati, sull'onore che essi assicurano all'Italia, e via dicendo. Tutte cose vere, verissime e sacrosante, ma che non tiriamo in campo per evitare ai malevoli (ce se sono dappertutto, sempre) la fatica di dirci che grondiamo retorica. Piuttosto, da queste colonne insistiamo a che con l'accesso alle urne sia garantita l'uguaglianza tra italiani residenti e italiani emigrati; e insistiamo nella proposta che l'esercizio di voto degli emigrati si compia nelle sedi dei Consolati o delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero. Ancora e sempre siamo dell'opinione che si tratti della proposta più semplice e logica, e traducibile sollecitamente in realtà.

In dieci anni di attività, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha dimostrato di saper affrontare e risolvere i problemi fondamentali della nostra popolazione. Riteniamo che il problema del voto degli emigrati sia fondamentale anch'esso. Affidiamo pertanto la nostra proposta al Consiglio regionale che scaturirà dalle elezioni del 17 giugno affinché la faccia sua e, con l'autorità che gli è propria, la porti avanti.

D. M.

Anche gli emigrati di Cavasso Nuovo sono tanti che contarli è impossibile. Chissà dunque quanti nostri lavoratori all'estero avranno un moto di gioia e di commozione vedendo effigiati qui il monumento ai Caduti e il castello del loro paese natale. (Foto Ghedina)

Alloggi: i provvedimenti di alcuni Paesi europei

E' noto che il problema degli alloggi è uno dei più scottanti per i nostri lavoratori all'estero. Aderendo alle richieste giunteci da più parti, illustriamo in sintesi, qui di seguito, quali sono stati i provvedimenti adottati, nei Paesi europei dove più alto è il numero degli emigrati friulani, per agevolare l'integrazione dei lavoratori stranieri.

FRANCIA

Per gli alloggi ai lavoratori stranieri vi sono due programmi, che si completano l'un l'altro, e cioè:

a) programmi annuali del Fondo di azione sociale per i lavoratori migranti (FAS);

b) crediti annuali del ministero competente per gli alloggi.

Il datore di lavoro versa, in base a disposizioni legislative, lo 0,9% dei salari.

Sono stabilite per regolamento le condizioni minime di superficie delle camere, dell'allestimento delle parti in comune, del comfort. Inoltre vengono applicati i regolamenti sanitari dipartimentali.

Non vi sono disposizioni legislative che obblighino il datore di lavoro a procurare ai lavoratori un alloggio. Solo quando un lavoratore è introdotto in Francia per il tramite dell'Ufficio nazionale d'immigrazione, il datore di lavoro è tenuto a procurargli un alloggio.

Le case costruite con il contributo statale debbono sottostare alle norme di controllo applicabili agli alloggi in generale. Il controllo è assicurato dai servizi ispettivi del lavoro e della manodopera, dai servizi d'igiene e da quelli prefettizi.

Per gli alloggi familiari vi sono due programmi speciali che si completano l'un l'altro, e cioè:

a) il Fondo d'azione sociale riserva annualmente un contingente di alloggi nei programmi in corso di realizzazione;

b) il ministero degli alloggi mette a disposizione dei lavoratori stranieri, che vivono in abitazioni non salubri, un certo numero di alloggi familiari.

GERMANIA FEDERALE

L'Ufficio federale dell'occupazione e alcuni governi provinciali favoriscono la costruzione di alloggi collettivi per i lavoratori stranieri senza famiglia.

Il datore di lavoratore che fa costruire degli alloggi è tenuto a partecipare alle spese di finanziamento nella misura di almeno il 25%.

Il ministero federale del Lavoro e degli affari sociali ha pubblicato, il 1° aprile 1971, direttive speciali, concernenti gli alloggi dei lavoratori stranieri, le quali stabiliscono norme circa le dimensioni, la sistemazione, il numero consentito di occupanti e le condizioni igieniche degli alloggi collettivi.

Non esiste alcun obbligo legale per il datore di lavoro di procurare un alloggio ai lavoratori ma solo l'impegno, all'atto del reclutamento, di procurargli un alloggio conveniente.

Il reclutamento dei lavoratori avviene solo a condizione che il datore di lavoro dia la prova della disponibilità di un alloggio conveniente. Il controllo è effettuato dai Servizi dell'occupazione.

La costruzione di alloggi familiari per i lavoratori stranieri è incoraggiata nel quadro di un programma speciale che prevede lo stanziamento di mezzi finanziari da parte dello Stato, dei Laender e dell'Ufficio federale dell'occupazione.

Questi mezzi sono destinati a colmare delle lacune di finanziamento e presuppongono in generale una partecipazione del datore di lavoro.

Il programma tende a promuovere la costruzione di alloggi per i lavoratori stranieri.

LUSSEMBURGO

I datori di lavoro che forniscono ai lavoratori alloggi convenienti beneficiano di sussidi statali, l'ammontare dei quali dipende dal numero dei letti previsti.

Costruzione di alloggi appartenenti alle imprese.

Esistono disposizioni dettagliate circa le dimensioni e l'attrezzatura per gli alloggi sovvenzionati. Una nuova legge in preparazione stabilirà disposizioni uniformi per gli alloggi collettivi e gli alloggi familiari.

Non esiste un obbligo legale per il datore di lavoro per procurare un alloggio ai lavoratori stranieri. Ma per contratto l'imprenditore s'impegna a procurare al lavoratore un alloggio conveniente.

OLANDA

Lo Stato concede sussidi per la costruzione di alloggi per i lavoratori stranieri senza famiglia, in relazione al numero dei letti.

Il datore di lavoro che fa costruire degli alloggi, deve partecipare al loro finanziamento nella proporzione del 10%.

I Comuni applicano disposizioni regolamentari sulle dimensioni, la sistemazione, le installazioni sanitarie degli alloggi.

La concessione di sovvenzioni è subordinata alla condizione che siano rispettate queste disposizioni.

Il datore di lavoro che assume un lavoratore straniero, si impegna per contratto a procurargli un alloggio conveniente.

Il controllo sugli alloggi viene effettuato dalla Direzione generale dell'impiego e dalle autorità comunali competenti.

SVIZZERA

Non sono costruiti alloggi particolari per i lavoratori stranieri senza famiglia.

Le imprese costruiscono alloggi in proprio.

Esistono disposizioni generali in materia di costruzione, igiene e sicurezza degli alloggi, che contengono norme dettagliate relative alla superficie ed all'igiene degli alloggi stessi e al numero degli occupanti.

Alcuni Cantoni hanno adottato misure speciali concernenti i mezzi di alloggio nell'industria delle costruzioni.

Il controllo degli alloggi dei lavoratori è assicurato dalle autorità amministrative cantonali, dalla polizia degli stranieri e dai servizi dell'occupazione. Alcuni Cantoni hanno istituito dei servizi di controllo speciali.

I «PADRI» FONDATORI

(Segue dalla prima pagina)

no fatti autentici fondatori di un lembo d'Argentina, colonizzatori di una parte di quella nazione che sarà per loro seconda patria. E qui — come in altri cento luoghi nel mondo — è cresciuto un Friuli che oggi parla la lingua dei padri, che conta migliaia di nipoti della quarta generazione, che sa costruirsi una Casa del Friuli come una sede di ambasciata per il futuro di una stirpe che non intende perdere un solo figlio. Parlano friulano, con accento che si direbbe arcaico, con qualche venatura di «castiglio», ma si chiamano ancora Copetti, Migotti, Calligaro, Londero, Biasutti, Fantini, Sizzi, Tomasini, Coletto, Nobile, Morandini, Pez, Visentin, Pressacco e Pischiutta: e la serie dei nomi nostrani potrebbe continuare come una litania processionale di quelle cantate a primavera nei giorni delle rogazioni. Dimenticare questi «padri» che hanno allargato i confini del Friuli, che l'hanno trapiantato oltre Oceano portando con sé tutto quello che un friulano ha di inconfondibile e di unico, sarebbe come dividere e lacerare una famiglia o, peggio ancora, sradicare una gente dalla terra che l'ha fatta nascere e crescere.

Si parla, e con molta ragione, di miseria, di necessità fisica di andarsene per vivere, di costrizioni inevitabili alla ricerca di un lavoro, di strade senza fine per migliaia di viaggi ripetuti quasi fossero segnati dalla stessa legge delle stagioni: per il Friuli l'emigrazione è stato (e ancora troppo continua ad essere) un abito di casa, vestito per un'occasione familiare quasi di abitudine. Quanto dolore ci sia stato in queste esperienze di uomini e di lavoro, lo sanno i mille piccoli e grandi paesi della Carnia, delle colline e della pianura friulane e delle valli del Torre e del Natisone. Ma una volta tanto, per le generazioni di emigrati che il Friuli ha seminato in Europa e nelle Americhe, ricordiamo il molto che hanno fatto per questa terra che i loro sudori, i loro giorni amari, le loro dolorose lontananze hanno reso più bella, più nobile e più umana. E quello che dal Friuli hanno portato come esempio di una gente antica e sempre nuova, per il molto che hanno saputo dare a tutti e dovunque. A questi «padri» il Friuli assicura una memoria che i figli non potranno tradire né dimenticare.

O. B.

Una lettera di gratitudine a nome degli emigrati bellunesi

L'Associazione degli emigranti bellunesi, a firma del suo presidente, ing. Vincenzo Barcellomi Corte, ha indirizzato al presidente della nostra istituzione una lettera nella quale è detto tra l'altro: «Non possiamo dimenticare che i friulani sono stati per noi un esempio dal quale abbiamo attinto a larghe mani e, sulla scia della loro esperienza, abbiamo potuto iniziare il nostro lavoro che ha avuto un'espansione tanto insospettata. Anche oggi, a distanza di sei anni dalla nostra fondazione, dobbiamo continuamente imparare, e siamo veramente lieti di sapere che possiamo in ogni momento contare sulla vostra collaborazione cordiale e franca. Sento qui il dovere di esprimerle la riconoscenza più viva e il compiacimento più fervido per l'accoglienza che la nostra delegazione ha trovato recentemente in Australia, particolarmente a Sydney, a Brisbane e a Melbourne, da parte degli amici dell'Ente "Friuli nel mondo". Abbiamo avuto un'ulteriore prova non solo della capacità organizzativa e delle profonde radici che codesto Ente ha piantato in tanti anni dovunque, ma anche dello spirito di collaborazione e di cordialità che distingue i friulani in ogni parte e che li fa sentire vicini alla nostra gente, per affinità di temperamento, di idee e di modo d'azione».

Il sig. Romano Maraldo, residente a Filadelfia, ha tanto amore per il suo natale Cavasso Nuovo da averne dipinto il castello: «il Palazzat», come lo chiamano gli abitanti del paese. L'edificio rievoca alla mente del sig. Maraldo un'infinità di ricordi dell'infanzia e della prima giovinezza: i giochi, i compagni, la scuola, i compaesani costretti a emigrare. Ci ha scritto di averlo dipinto anche per loro, per i cavassini sparsi un po' dovunque, perché lo rivedano almeno effigiato, il «palazzat», e continuino a ricordarlo e a volergli bene.

Il 17 giugno le elezioni regionali

Le prossime elezioni regionali avranno luogo il 17 giugno. Lo ha annunciato ufficialmente l'assessore agli enti locali Vicario nel corso della replica agli interventi sulle modifiche alla legge elettorale regionale. Dallo stesso provvedimento legislativo, che è stato discusso e approvato all'unanimità dal Consiglio regionale, si è rilevato che le spese per questa consultazione elettorale sfioreranno il miliardo di lire; la previsione è di 840 milioni di lire.

Le modifiche alla legge elettorale si sono rese necessarie per gli opportuni aggiornamenti dei vari adempimenti previsti dal meccanismo elettorale e per inserire la variazione di appartenenza del comune di Erto e Casso alla circoscrizione di Pordenone e del comune di Forgaria al comune di Udine.

Assieme alla legge sono state esaminate anche due petizioni presentate da gruppi di cittadini, tendenti ad ottenere il collegamento tra liste aventi diverso contrassegno nella somma dei voti. Ciò con l'evidente fine di agevolare l'elezione di un rappresentante di quei particolari gruppi che non riuscissero a raggiungere il quorum minimo di 5 mila voti. Le due petizioni sono state bocciate. E' stato infatti rilevato — come si legge nella relazione di Bianchini che accompagna il disegno di legge — che il collegamento tra liste di diverso contrassegno costituisce un fatto strumentale voluto per garantire l'elezione a singole persone e che il carattere disgregante delle petizioni stesse risulta in contrasto con il principio dell'unità regionale e con la volontà operante di favorire la qualificazione dei partiti nei loro simboli.

STELLA AL MERITO DELLA SOLIDARIETA'

Abbiamo appreso con piacere che al sig. Onorato Moro, presidente del Fogolâr furlan di Chapelle-lez-Herlaimont (Belgio), è stato conferito il cavalierato dell'Ordine «stella della solidarietà» da parte della Repubblica italiana, per le benemerenze da lui acquisite attraverso l'opera prodigata a favore dei nostri connazionali.

Mentre ci rallegriamo vivamente con il neo-cavaliere per l'ambito riconoscimento e gli esprimiamo i nostri più fervidi auguri, confidiamo che i nostri corregionali all'estero accoglieranno la notizia con la nostra stessa soddisfazione e con quella della comunità friulana operante a Chapelle-lez-Herlaimont.

A Udine i lavori d'un seminario della Cee sulla sicurezza sociale degli emigranti

Dal 19 al 24 febbraio, la città di Udine, dolorosa e attonita testimone delle partenze degli emigranti che da decenni spopolano le valli e le montagne del Friuli, ha accolto nella funzionale sede della CISL il seminario sui nuovi regolamenti comunitari per la sicurezza sociale dei lavoratori, promosso dall'Inas (Istituto nazionale di assistenza sociale) a livello internazionale, con la collaborazione della CEE e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

I lavori inaugurali — cui presenziavano, oltre al direttore generale Ravizza, esponenti delle locali amministrazioni, degli istituti previdenziali e del mondo del lavoro e dei patronati INCA e ITAL, Ottavio Valerio presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », con il direttore comm. Vinicio Talotti — sono stati aperti dal segretario dell'U.P. di Udine, Igino Maieron, presidente anche del comitato provinciale dell'INPS, il quale ha porto il caloroso saluto della CISL friulana, dicendosi lieto che il tema del seminario ponesse lo accento sul ruolo del patronato INAS all'estero come « momento chiave del sindacato ».

Un momento del seminario della CEE per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, tenutosi a Udine dal 19 al 24 febbraio. Parla l'assessore regionale Nereo Stopper. Al suo fianco sono il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, e il vice presidente dell'INAS, sig. Lelio Presa. (Foto Franco-Studio)

Il vice presidente dell'INAS, Presa, nella relazione introduttiva ha ribadito che l'assunzione d'un impegno di servizio sociale e promozionale tra gli emigranti nasce nel sindacato e quindi nel patronato che lo attua concretamente, nella consapevolezza che il sindacato ha di inserirsi con la sua organizzazione nel movimento di tutela degli interessi dei lavoratori, ovunque possibile e soprattutto nei Paesi dove maggiormente si concreta la presenza della manodopera italiana. L'azione del sindacato deve svolgersi — ha detto Presa — in due direttrici: sul piano nazionale, nella realizzazione delle riforme, finalizzata verso la piena occupazione, l'eliminazione delle aree depresse, l'inversione di un processo di sviluppo dannoso ai lavoratori; sul piano internazionale, verso la solidarietà fra i lavoratori e la completa parità dei diritti.

Il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, nel porgere il saluto della città, ha sottolineato la felice scelta del capoluogo del Friuli, terra di emigranti, augurando pieno successo all'iniziativa. Quindi l'assessore regionale al lavoro, Nereo Stopper, anche nella sua qualità di presidente della Consulta regionale dell'emigrazione, ha presentato un completo quadro dell'entità del fenomeno migratorio nella regione Friuli-Venezia Giulia, nonchè dei problemi che gli organi regionali hanno affrontato con la prima conferenza regionale dell'emigrazione, la costituzione della Consulta (di cui fanno parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei patronati, nonchè delle associazioni degli emigrati) e soprattutto con l'emanazione di una serie di leggi per l'assistenza ai lavoratori rimpatriati, agli anziani e ai figli degli emigranti, per il rimpatrio delle salme, per la concessione di prestiti per la costruzione di alloggi e l'impianto di piccole aziende a tassi agevolati, nonchè con una programmazione regionale tesa alla creazione di nuovi posti di lavoro, atti a facilitare il rientro dei lavoratori dall'estero.

Il segretario confederale, M. Ciancaglini, ha sottolineato la funzione del patronato, che rappresenta allo estero il prolungamento dell'azione sindacale, tanto più efficace quanto più efficiente ed estesa è la rete degli operatori e quanto più questi siano non soltanto coscienti del loro importantissimo ruolo, ma abbiano maturato una vissuta esperienza di emigranti e acquisito una profonda conoscenza dei problemi, alla cui soluzione debbono cooperare nell'azione sociale per i lavoratori. Egli, quindi, ha messo in rilievo la necessità d'una programmazione e ha indicato le linee di politica sindacale che la CISL intende perseguire in Italia per realizzare, attraverso le riforme, gli obiettivi della piena occupazione, nella prospettiva ottimale del rientro degli emigrati, e allo estero sul piano della concreta tutela dei diritti e degli interessi di lavoratori italiani, svolgendo, ove possibile, una connessa azione con i sindacati locali.

Sono stati concetti ripresi, nel suo cordiale saluto ai partecipanti, anche dal sen. Mario Toros — già segretario provinciale della CISL e sottosegretario al Lavoro nelle passate legislature —, che ha auspicato il superamento di posizioni nazionalistiche presenti in taluni governi esteri e persino in talune organizzazioni sindacali dei Paesi ove operano i nostri lavoratori.

Si sono quindi susseguite le varie relazioni sui nuovi regolamenti CEE n. 1408-71 e n. 574-72, svolte da Luigi Pratola della CEE e dallo scrivente, responsabile dell'Ufficio emigrazione dell'INAS, che hanno chiarito i vari problemi sorti nell'applicazione della precedente regolamentazione (carente e persino fonte di ingiustizie), le tesi sostenute dalle delegazioni italiane nei lavori di riforma, nonchè gli aspetti normativi ed applicativi delle norme in vigore dal mese di ottobre dello scorso anno: norme che — adeguandosi in parte alle sentenze della Corte di giustizia — hanno risolto taluni importanti problemi di sicurezza sociale degli emigranti, sul piano del coordinamento delle legislazioni nazionali. Restano peraltro parecchie lacune da colmare e mete da raggiungere, non soltanto verso la soluzione ottimale dell'armonizzazione, sul piano comunitario, delle legislazioni dei nove Stati membri, ma persino su quello del coordinamento. E' quanto i gruppi di lavoro, nei dibattiti che sono susseguiti a ritmo intenso e con encomiabile impegno dei partecipanti — tra cui i responsabili degli uffici INAS in Belgio, Francia, Germania, Olanda, Inghilterra e Svizzera — e nelle osservazioni finali hanno chiaramente puntualizzato, impegnando l'organizzazione sindacale e il patronato a intensificare la azione nelle sedi governative, diplomatiche e comunitarie.

Il segretario dell'U.P. di Milano della CISL e consigliere d'amministrazione dell'INPS ha fatto un'acuta diagnosi della crisi che travaglia il massimo istituto previdenziale italiano sul piano organizzativo, inteso a conseguire uno snellimento delle procedure e l'auspicata sollecita concessione delle prestazioni. Disorganicità di iniziative, carenza di personale soprattutto per l'esodo di quello qualificato, mancanza di una precisa politica del personale e formativa, costituiscono motivi di preoccupazione e di remora a una più efficiente funzionalità operativa, anche nel settore delle prestazioni in regime internazionale.

Molto interessante è stata la brillante conversazione del prof. I. Telchini, consigliere giuridico della CEE, che ha chiarito funzioni e azione della Corte di giustizia delle Comunità, nonchè le caratteristiche peculiari delle sentenze pronunciate che hanno giovato a un migliore orientamento della commissione amministrativa e sollecitato l'azione di riforma delle norme regolamentari.

Il dr. Salvatore Randisi, capo dell'Ufficio rapporti e relazioni internazionali dell'INPS, ha svolto una chiara esposizione sulle procedure del contenzioso amministrativo e giudiziario per le pratiche di prestazioni in regime CEE e di convenzioni, anche in rapporto alle competenze dei centri compartimentali, la cui istituzione traeva origine dalle richieste formulate dalle organizzazioni estere e soprattutto dall'esigenza di disporre di personale esperto nell'applicazione della complessa normativa: finalità, queste, in parte mancate, essendo venuta meno la assegnazione o la tempestiva sostituzione del personale necessario.

Una sezione dei lavori — diretta dal vice presidente Presa, con la partecipazione anche del vice direttore generale dell'INAS, Ziantoni, di G.B. Cavazzuti dell'Ufficio internazionale della CISL e del responsabile dell'ufficio di coordinamento per i frontalieri, Battisti — è stata dedicata anche all'approfondimento dei problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera, e particolarmente di quelli dei lavoratori frontalieri di tutto l'arco alpino, compresi quelli del Principato di Monaco, sia in ordine a quanto emerge dalle trattative in corso fra le commissioni italo-svizzere, sia per quanto concerne gli accordi d'emigrazione, sia per quelli relativi ai problemi di sicurezza sociale, soprattutto dopo il recente referendum nella Confederazione elvetica sulla riforma pensionistica.

I problemi dei frontalieri — con l'esigenza d'una soluzione radicale e sollecita dell'annosa questione delle doppie tassazioni, della realizzazione urgente di adeguate infrastrutture nei comuni frontalieri con maggiori insediamenti di pendolari, dei permessi di soggiorno, del riconoscimento dei diritti assicurativi e della assistenza di malattia — sono stati posti in evidenza, in tutta la loro drammatica realtà, dagli operatori della Svizzera e delle altre zone di confine e degli uffici INAS lombardi, costituiti proprio per una più caratterizzata attività di assistenza e di patrocinio a favore di tali lavoratori, che giustamente reclamano parità di diritti in Italia e nel Paese di lavoro.

L'ampia disamina ha portato alla assunzione di precisi impegni, da parte dell'INAS, di potenziare le proprie strutture organizzative, nonchè di intensificare, in stretta collaborazione con gli organi confederali della CISL, la necessaria pressione nelle competenti sedi di governo e sindacali elvetiche per un sollecito accoglimento delle istanze dei lavoratori.

Il responsabile dell'Ufficio rapporti internazionali della CISL, G. B. Cavazzuti, con la foga oratoria che scaturisce in lui dall'impegno e dalla vasta conoscenza dei problemi dell'emigrazione, ha infine chiarito aspetti e modi dell'azione che, specialmente all'estero, l'operatore del patronato deve svolgere fra i lavoratori, della particolare sensibilità che egli deve possedere nel contatto con l'emigrante, nei rapporti che necessariamente deve sapere intessere e sviluppare con le organizzazioni sindacali, i comitati consolari, gli enti locali, per favorire l'integrazione del lavoratore nella società d'accoglimento ma soprattutto per una vigile tutela dei suoi diritti.

Naturalmente un tema così scottante ha suscitato un ampio dibattito sui mezzi e sui metodi organizzativi del sindacato e del patronato, nonchè sull'esigenza di accentuare l'azione con una presenza sempre più qualificante e incisiva.

Questa, in sintesi, la cronaca dei lavori del seminario CEE, che si sono conclusi con le vibranti parole del vice presidente Presa. Ma, al di là della cronaca, inevitabilmente arida e scarna, è da porre nella giusta luce il significato e la portata del seminario, che è stato un mezzo efficacissimo di incontri, di scambi di opinioni e persino di scontro di tesi, sempre nell'appassionata ricerca d'una precisa messa a fuoco delle tematiche, con impegno e volontà veramente esemplari. Sono stati giorni di lavoro intenso, che hanno riconfermato non soltanto la preparazione degli animatori e degli operatori dell'INAS, particolarmente di quelli impegnati nelle sedi allo estero, ma anche una profonda conoscenza dei complessi problemi dell'emigrazione nei suoi molteplici aspetti e implicazioni: conoscenza che deriva dall'esperienza di un'azione sociale vissuta nella consapevolezza del proprio ruolo e della responsabilità di portavoce del sindacato.

Infatti — come ha ben sottolineato il vice presidente Presa — il sindacato, proprio attraverso il patronato, ritrova la sua forma originaria di presenza tra i lavoratori migranti, articolando il suo intervento con le organizzazioni sindacali del Paese di accoglimento. E' un'azione che si va qualificando sempre più, con una maggiore espansione della rete assistenziale, affinchè i nostri lavoratori possano trovare nel patronato l'interlocutore efficiente per una valida azione di promozione sociale.

ADRIANO DEGANO

Le considerazioni dei gruppi di lavoro

I gruppi di lavoro partecipanti al seminario CEE per la sicurezza dei lavoratori migranti, al termine della settimana di studio hanno tratto alcune considerazioni di cui diamo una rapida sintesi. Innanzitutto, è stato rilevato che l'esclusione dall'applicazione dei regolamenti comunitari di talune categorie di lavoratori autonomi, per la particolarità di qualche legislazione nazionale (vedasi Francia), nonché degli statali e dei dipendenti da enti pubblici, appare illegittima e arbitraria; poi, si è prospettata la necessità che il pagamento delle pensioni pro-rata avvenga per il tramite dell'organismo del Paese di residenza, al fine di evitare notevoli disagi per il pensionato e inutili frazionamenti, nonché l'adozione di norme atte a evitare danni ai pensionati per effetto di fluttuazioni monetarie; inoltre, si è auspicata l'armonizzazione del concetto e dei criteri di invalidità pensionabile fra i diversi Stati membri della CEE; infine, per quanto attiene alla totalizzazione dei contributi versati nei vari Paesi, ai fini della liquidazione della pensione autonoma, si è ritenuto che la contribuzione stessa debba essere presa in considerazione dal Paese di residenza al quale viene chiesta la prestazione, ai fini dell'accertamento del diritto, anche quando l'interessato non intenda conseguire la liquidazione della prestazione anticipata a carico di un altro Stato (per esempio, la Francia).

Si è convenuto che debba essere accordata l'autorizzazione ai versamenti volontari nel Paese di residenza, sulla base dei contributi accreditati negli altri Stati membri, anche quando nel Paese di residenza stesso non risulti versato alcun contributo.

E' stato poi osservato come la condizione che impone al lavoratore disoccupato di rimanere a disposizione del locale ufficio di collocamento per almeno quattro settimane onde continuare a beneficiare della prestazione, è in contrasto con i principi generali che sono alla base della libera circolazione dei lavoratori. Si impone, altresì, un'uniforme e corretta applicazione delle norme per non danneggiare i lavoratori che rimpatriano, come sta accadendo per i connazionali che rientrano dalla Germania.

Altra considerazione: gli assegni familiari sulle pensioni in pro-rata dovrebbero essere posti a carico non del Paese di residenza, ma dell'organismo dello Stato membro che applica condizioni di miglior favore; e dovrebbe essere sollecitamente attuata la prevista revisione delle norme per un'uniforme erogazione degli assegni anche da parte della Francia.

Si è osservato inoltre che il riconoscimento del diritto agli interessi legali, previsti dalla leigslazione italiana a favore dei pensionati, nel caso di tardiva definizione della domanda di pensione, sia esteso anche a carico dei Paesi membri. Il trattamento minimo di pensione, garantito per legge in Italia, deve essere assicurato anche dai Paesi comunitari la cui legislazione non lo preveda.

Infine, alcune considerazioni sulle malattie e gli infortuni. E' stato osservato che l'articolo 18 del regolamento, che prevede la totalizzazione dei periodi di assicurazione ai fini delle prestazioni di malattia, evidenzia in una parte un'incomprensibile discriminazione nei confronti dei lavoratori stagionali, imponendo una continuità occupazionale per un periodo non inferiore a quattro mesi. Si è avvertita altresì la necessità di un'armonizzazione dei diversi criteri valutativi e di indennizzo per quanto concerne gli infortuni e le malattie professionali. Da ultimo, si è posto l'accento sull'opportunità di istituire un documento assicurativo « comunitario », al fine di permettere il conseguimento automatico delle prestazioni previdenziali, senza formalismi né ritardi burocratici, al lavoratore che si sposta da un Paese all'altro.

Fiducia nel nuovo arcivescovo

Mons. Alfredo Battisti, nuovo arcivescovo di Udine, è nato a Masi (Padova) il 17 gennaio 1925. Ha compiuto le scuole medie, il liceo classico e gli studi teologici nei due seminari di Padova, laureandosi poi a Roma in diritto canonico. E' stato ordinato sacerdote il 20 settembre 1947. Poco prima della sua ordinazione sacerdotale, perse il padre rimanendo unico sostegno della madre che lo ha accompagnato fino al 20 gennaio del 1972. Nel 1952 iniziò il suo servizio per la diocesi di Padova, dove coprì, dal 1966, l'incarico di vicario generale. Il 29 ottobre 1972, quasi esattamente a venticinque anni di distanza dall'ordinazione sacerdotale, la Santa Sede lo invitava ad accettare la sua elezione a vescovo di Udine, servizio che gli è stato comunicato ufficialmente il 18 dicembre scorso. E' stato consacrato vescovo nella cattedrale udinese il 25 febbraio 1973, in una solenne concelebrazione alla quale hanno partecipato tutti i vescovi del Friuli-Venezia Giulia, di Padova, Rovigo, Trento e Belluno.

Ci vorranno tempo e occasioni particolari perchè un vero incontro possa avvicinare il secondo Friuli, quello dell'emigrazione, al nuovo arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti. Ma saranno sufficienti poche visite ai paesi della diocesi udinese e pochi contatti con le popolazioni delle montagne friulane per dare al nuovo pastore di questa chiesa la misura di un problema che, comunque venga considerato, costituisce una delle principali, se non la maggiore componente della gente del Friuli. Fra la chiesa padovana, dalla quale è stato scelto, e la chiesa udinese, alla quale è arrivato come successore degli apostoli, ci sono certamente identità di fede e comunione cattolica, come fra tutte le chiese locali: e il vescovo, chiunque sia e da qualsiasi parte provenga, è garanzia di unione sicura con la chiesa universale. Ed è con questa certezza che il Friuli cristiano ha accolto il suo nuovo pastore: diciamo pure il Friuli, anche se la diocesi udinese non l'abbraccia tutto geograficamente: i friulani, come eredi di quel patriarcato di Aquileia che fu la radice del loro essere popolo, amano guardare alla loro città e al vescovo che occupa la cattedrale di Ermagora, come a un centro ideale che raccoglie ancora la discendenza aquileiese, senza divisioni giuridiche istituzionalizzate nelle strutture pubbliche. Amano cioè pensare a Udine e al suo arcivescovo come alla capitale e alla guida spirituale di tutto il Friuli e di tutti i friulani.

Forse è questo il primo augurio concreto che apre alla comprensione della realtà friulana chiunque ne abbia la responsabilità a qualsiasi livello: perchè un dato di fatto storico e largamente documentabile presenta il friulano come un risultato di caratterizzazioni tipiche e precise che obbligano ad una sua conoscenza esatta quando lo si vuol avvicinare dal punto di vista religioso, culturale e genericamente sociologico. Problemi antichi di contenuto politico ed economico, situazioni ed esperienze secolari trasmesse quasi senza modificazioni qualitative, hanno dato alla gente friulana un volto inconfondibile e di non facile o immediata comprensione.

Emigrati, anche se oggi le condizioni di un fenomeno umano come il lavoro fuori patria sono definitivamente diverse da quelle tradizionalmente accettate, i friulani si presentano al nuovo vescovo con tutto il peso umano dei condizionamenti imposti dal loro vivere doppio, dentro e fuori casa, vicino e lontano da quelle radici che sostanziano la persona in una comunità. Altri, a questo nuovo pastore, sapranno indicare necessità e urgenze di quel popolo cristiano che il Friuli alimenta con le sue chiese e i suoi sacerdoti, nella continuità di un costume e di molte convinzioni, fattesi tempo quotidiano nelle parrocchie di centro o di campagna. Gli emigrati — quelli che vanno e ritornano per una stagione e quelli che hanno cittadinanza in tanti Paesi europei — offrono un discorso diverso e nello stesso tempo parte integrante di un colloquio necessario tra Friuli e vescovo.

Quasi tutta da scoprire, anche se ci sono validi tentativi che ne hanno per lo meno saggiato l'importanza, è l'opera di preparazione religiosa che dovrebbe accompagnare l'esperienza migratoria. Credente in una fede che è larga parte di quella cultura friulana di cui ogni paese di questa terra udinese vive, l'emigrato trova il suo posto di lavoro in una società completamente diversa da quella della sua educazione e maturità religiose. Quasi sempre riesce estremamente difficile continuare una religiosità cristiana che non trova possibilità di inserimento sociale, in una convivenza nuova tra stranieri con i quali l'unico rapporto è quello del lavoro. Mentalità e ambiente, contatti umani e situazioni sociologiche del tutto diverse costituiscono spesso per l'emigrato friulano un profondo taglio psicologico che tronca in maniera netta la pratica religiosa tradizionale. Rimane forse intatto il senso religioso della vita; ma non rimane certo senza conseguenze il fatto di una caduta di abitudini religiose che per tutti hanno peso determinante nelle espressioni individuali e collettive della propria fede. Il Friuli degli emigrati, pur assistito da sacerdoti che ne conoscono intimamente l'anima, è anche un problema religioso nel senso pastorale della parola. E, vicinissimo a questo, il problema morale di una troppo frequente lacerazione della comunità familiare. Meno di un tempo, ma ancora al presente, gli emigrati sopportano questa mancanza che li divide nei sentimenti più umani e più necessari.

Dire queste cose a un vescovo che ha accettato come missione del suo apostolato la chiesa udinese è aggiungere una necessaria immagine di quella gente che può essere conosciuta in una maniera completa soltanto quando se ne accetti anche il volto degli emigrati: ogni famiglia friulana è custode di una memoria, di un ricordo, di un affetto e di un dolore che le strade dell'emigrazione hanno fatto nascere. Un vescovo che faccia posto nel suo tempo e nel suo operare quotidiano per questo secondo Friuli che vedrà forse poco ma che è altrettanto importante di quello che lo circonda ogni giorno, vorrebbe essere la buona speranza degli emigrati. E sentirlo vicino in quel faticoso guadagnarsi il diritto ad essere come tutti gli altri come i fortunati che non hanno bisogno di aiuto, come chi ha una casa nella sua terra e tra la sua gente. Forse, per l'arcivescovo nuovo, questa realtà umana particolare che il passato e il presente di una tradizione migratoria caratterizzano con una problematica diversa da altre chiese locali, sarà un campo di esperienze pastorali quasi sconosciute.

Il mondo friulano dell'emigrazione ha sempre sentito, nel suo evolversi sociale ed economico, la presenza e la solidarietà dei suoi preti e del vescovo che si identifica con la propria gente e con le sue urgenze più profonde. A mons. Battisti, nuovo pastore di quella chiesa che fu un tempo di Aquileia e che oggi rimane simbolo dell'unità del Friuli, gli emigrati offrono tutta la loro fiducia: con la certezza di trovare nella sua disponibilità alla gente friulana non soltanto una guida pastorale nella comunione con la Parola di Dio ma anche un fratello nella rivendicazione sacrosanta di quel vivere umano che l'emigrazione spesso distrugge, nello sforzo di unificazione ed elevazione di questo popolo friulano che troppe mancanze economiche e culturali mantengono ancora in condizioni non certamente accettabili. E' quello che forse si può leggere nelle parole che hanno accompagnato ed espresso i suoi sentimenti nel suo primo contatto con i friulani: « La mia autorità la considero, con sentita verità, un autentico servizio, come se mi trovassi ultimo tra tutti, quasi, spiritualmente in ginocchio di fronte a tutti, non per una rinuncia ma come atteggiamento interiore; vorrei poter essere costruttore di carità, capace di amare tutti in una comunione non solo con i vicini ma anche con tutti i lontani, senza nascondermi nulla di quello che di buono o meno esiste nella « nostra » chiesa locale ».

Sembrano, queste frasi, un saluto particolare per gli emigrati friulani: mons. Alfredo Battisti permetta anzi che vengano accolte con questa interpretazione che, come risposta, ha certamente la lealtà fedele e generosa di tutta la gente friulana.

B.

Anche nell'Uruguay si studia il friulano

Se gli studenti che attualmente frequentano la facoltà di lettere dell'università di Montevideo venissero nella nostra regione, probabilmente perlerebbero il friulano meglio di molti fra noi. Nessuna meraviglia: essi studiano il friulano, e lo studiano sotto la guida d'un docente di casa nostra: il professor Guido Zannier, che da molti anni occupa la cattedra di linguistica romanza dell'ateneo ed è, al tempo stesso, presidente del Fogolâr furlan della capitale dell'Uruguay. Ebbene, il professor Zannier, come ogni docente universitario, ha raccolto le lezioni del corso tenuto ai suoi discepoli: le "dispense" hanno formato un grosso volume, al quale hanno collaborato il professor Enrico Introini, che ha tracciato tre nitide mappe linguistiche, e la professoressa Libia Klempert. Va da sè che il volume, intitolato *El friulano* e facente parte della serie Evoluzione e struttura delle lingue indoeuropee, è scritto interamente in castigliano.

Un corso di lezioni, dunque: ma un autentico scrigno di informazioni non soltanto linguistiche, bensì anche storiche e culturali, poichè a ogni capitolo il professor Zannier ha fatto precedere l'illustrazione precisa delle vicende del Friuli, ovviamente desumendone le influenze che esse hanno esercitato sulla lingua friulana.

Il volume si divide in due parti. La prima è interamente dedicata al concetto di lingua romanza galloalpina e alla cosiddetta "questione ladina"; la seconda tratta del friulano e della sua evoluzione nei secoli, a partire dal latino volgare aquileiese su su fino all'attuale, attraverso il substrato germanico delle invasioni barbariche, la formazione del "romanzo" friulano dell'età feudale, il substrato veneto della dominazione della Serenissima, i substrati tedesco, slavo e italiano. Insomma, un'autentica esplorazione della lingua friulana nel suo formarsi e definirsi.

Ma quest'opera monografica del prof. Zannier (un'opera che costituirebbe una ghiottoneria per gli specialisti nostrani) non si esaurisce qui. Essa contiene anche un'antologia di testi: dalla lista (del 1290?) degli iscritti alla confraternita dei Battuti di Cividale a quei brani ormai classici che sono *Piruç myo doç inculurit* e *Biello dumlo di valor* (entrambi della prima metà del secolo XIV), dall'*Ursula vita mee*, del secentesco Eusebio Stella, e da due sonetti di Ermes di Colloredo, pure del Seicento, ai moderni e ai contemporanei: Pietro Zorutti (presente con *La plovisine* che — come tutti sanno — piacque al Carducci) e Caterina Percoto, Enrico Fruch e Bindo Chiurlo, Domenico Zannier e Nadia Pauluzzo, Pier Paolo Pasolini e Novella Cantarutti, Aurelio Cantoni e Dino Virgili. E, infine, un glossarietto e una bibliografia essenziale.

Al di là del suo valore puramente scolastico, questo *El friulano* è una opera che onora gli studi di casa nostra e, naturalmente, il professor Guido Zannier, cui si debbono plauso incondizionato e profonda gratitudine.

MEN.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che il sig. Luigi Chiandetti, cassiere-tesoriere del Fogolâr di Latina, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine « al merito della Repubblica italiana ». Il riconoscimento premia, oltre le qualità del cittadino integro e probo, la fattiva e instancabile attività profusa per molti anni dal nostro corregionale a favore del sodalizio che unisce nell'ideale segno del focolare i friulani residenti nell'Agro pontino. Perciò ne siamo lieti; e, rallegrandoci con il neo-cavalier Chiandetti, gli esprimiamo i più fervidi auguri.

A sessant'anni aiuta il figlio a dare vita a uno stabilimento

Non è certamente cosa di tutti i giorni che un uomo, giunto a una discreta età — tanto da essersi messo in quiescenza — intraprenda un nuovo mestiere, divenga socio del figlio e crei con lui uno stabilimento che a un'esposizione di tutto rilievo, di quelle a cui i giornali dedicano un'intera pagina con diverse fotografie, si aggiudica una medaglia d'oro e una d'argento. Appunto perché non è una cosa di tutti i giorni, vale la pena di raccontare come è andata.

Protagonista di questa storia che ha certamente il carattere dell'inconsueto e forse quello dello straordinario, è — beninteso — un friulano (« beninteso », perché c'è da credere che soltanto i friulani siano capaci di imprese del genere), anzi un friulano emigrato. Si tratta del sig. Francesco Zuliani, il quale, nel 1922, prende con sé il poco o nulla che ha (in compenso, ha una gran voglia di lavorare e di farsi una strada, anche se parte da zero, o quasi) e raggiunge la Francia. E' un semplice manovale, e deve mettercela tutta per sbarcare il lunario e per reggere alla fatica. I sacrifici non si contano, ma non si conta neppure la forza di volontà per riuscire. E così ecco che, pian piano, il manovale diventa muratore. E' ancora dura, ma va meglio. E meglio va quando, nel 1936, il muratore riesce a diventare artigiano e può assumere un operaio e un apprendista che lo aiutano a consolidare una posizione che comincia a profilarsi promettente.

Senonché, quando tutto autorizza a sperare che la ruota della fortuna si metta in moto nel verso giusto, un'altra ruota, quella della Storia, manda tutto all'aria: scoppia una guerra che porta orrori e devastazioni in tutto il mondo; e l'altra ruota, quella della fortuna, resta ferma. Poi, dopo che l'Europa si è dissanguata e ha visto le sue città tramutate in ammassi di macerie che stringono il cuore, avanti, signor Zuliani, ricomincia da dove eri rimasto. E' il 1945. La vita in Francia è quello che è dappertutto: miseria e desolazione; ma anche speranza, sia pure un po' pallida. L'emigrato del 1922 tira avanti, e arriva sino al 1953; ma, giunto a quell'anno, si sente stanco: ha lavorato la sua parte, anzi anche troppo. A Lorient, dove risiede, si mette in quiescenza: ha bisogno di tranquillità, di pace, di distensione. E viene il 1954, il 1955, e il '56...: gli anni si succedono l'uno dopo l'altro: calmi, senza scosse.

Ma nel 1959 la ruota della fortuna, rimasta bloccata al 1940, all'anno della guerra, per cedere il passo alla ruota della Storia, ha un sussulto improvviso, imprevisto. Il figlio del signor Zuliani, dopo aver sostenuto una caterva di esami (ha 14 anni), decide di non seguire il mestiere paterno e afferma di voler fare il rappresentante. E infatti trova impiego in quel settore dell'industria che è la produzione di articoli di plastica, che in quello scorcio di tempo sta conoscendo il suo « momento magico », cioè un periodo di grande prosperità.

A questo punto, qualche lettore potrebbe chiederci: « Va bene, ma il signor Francesco Zuliani, in questa storia del figlio e della plastica, che cosa c'entra? ». C'entra, c'entra: eccome! C'entra, perché il figlio impianta uno stabilimento, cui dà il nome di « Plastimo », e chiama il padre a dargli una mano. E il padre, il signor Francesco Zuliani, gliele dà tutt'e due: e se ne avesse quattro, quattro gliene darebbe. Stenteremmo a crederlo anche noi se non avessimo sotto gli occhi un giornale, con un articolo che occupa ben cinque colonne, il cui titolo dice: « In margine al Salone della plastica - Plastimo: 780 accessori per la nautica ». E giù, una lunga descrizione dei prodotti, e un elenco delle esposizioni in cui quei prodotti hanno figurato: Parigi, Colonia, Londra; poi sarà la volta di Tokio e di Chicago. Ebbene, a questo punto non fa neppure meraviglia che la « Plastimo » abbia conseguito la medaglia d'oro per l'esportazione e la medaglia d'argento per le innovazioni.

Oggi la « Plastimo » occupa ben 230 operai, ed è lanciata alla conquista dei mercati americani: tanto che ha già aperto un ufficio di vendite a Los Angeles.

Ecco: questa è la storia, narrata nei suoi punti essenziali, del signor Francesco (attualmente François) Zuliani, friulano emigrato a Lorient, che non ha esitato a rimettersi al lavoro dopo alcuni anni di quiescenza. Ora che di anni ne ha 74 è in quiescenza davvero, e la trascorre accanto alla moglie, anch'ella friulana, guardando con orgoglio il figlio trentasettenne che non sta fermo un minuto, che una ne fa e cento ne pensa per assicurare allo stabilimento — lo stabilimento degli Zuliani — traguardi sempre più prestigiosi.

Onorato in Francia un muratore carnico

Da un recente numero di *Dernières nouvelles d'Alsace*, che si stampa a Strasburgo, abbiamo appreso con soddisfazione che la municipalità di Le Hohwald ha onorato il nostro corregionale sig. Luigi Banelli, nativo di Valle di Arta Terme. Il sig. André Marchal, sindaco della cittadina francese, e i componenti del Consiglio comunale, si sono stretti infatti intorno al lavoratore carnico per esprimergli, al termine d'una seduta consiliare, il loro apprezzamento per un significativo gesto: il sig. Banelli, muratore, ha offerto lo stemma del Comune, che egli aveva ricavato da un blocco di grès dei Vosgi, perché l'edificio municipale se ne abbellisse.

Così scrive il giornale (traduciamo con estrema fedeltà) a proposito del sig. Banelli: « Conosciuto da tutta la popolazione per la sua gentilezza, la sua compiacenza, la sua onestà e le sue alte qualità professionali, egli ha saputo guadagnarsi la stima e la simpatia di tutti gli abitanti. Numerose sono le case che recano l'impronta della sua capacità, e il sindaco ha voluto rendergli omaggio esprimendogli i migliori auguri d'un definitivo ritorno tra i suoi familiari in Italia per godervi la meritata quiescenza ». E conclude: « Riuniti nella sede municipale, già costruita nel 1876 da muratori italiani, i presenti hanno alzato il bicchiere alla salute del sig. Banelli ».

Ancora un lavoratore che tiene alto il nome del Friuli in terra di Francia. Ce ne rallegriamo vivamente.

CI HANNO LASCIATI...

Giuseppe Fabbro

A San Vito di Fagagna, dove era nato 78 anni fa, si è spento il sig. Giuseppe Fabbro, che conobbe — come tanti suoi compaesani — le strade dell'emigrazione e la durezza di vivere lontano dalla terra natale. Fu certamente l'amore per il Friuli, oltre quello per la famiglia, a indurlo di ritornare dall'Argentina dove aveva trascorso tanta parte della sua vita, distinguendosi per sobrietà e per tenacia.

Poco altro sappiamo di questo nostro corregionale, di cui affidiamo una immagine della maturità che a noi parla di un uomo volitivo e insieme affabile: figura di friulano di altri tempi, quando gli occhi erano davvero lo specchio dell'anima (e qui gli occhi, dietro la pacata severità dello sguardo, rivelano una dirittura morale senza incrinature).

Alla memoria del sig. Giuseppe Fabbro, a questo friulano cui il lungo soggiorno in Argentina mai fece dimenticare il Friuli, eleviamo un commosso pensiero; alla vedova, signora Evelina, ai figli e ai parenti tutti, esprimiamo le nostre condoglianze.

Mario Selva

A 66 anni d'età è morto a Rosario il nostro corregionale sig. Mario Selva, fratello di quell'Isidoro Selva che fu un autentico artista del ferro battuto. Nato a Udine da una numerosa famiglia (ben nove i figli, tra maschi e femmine), emigrò in Argentina nel 1930: ve lo chiamò appunto il fratello Isidoro, il quale godeva di un alto prestigio nella vita industriale e civile della città e di una posizione di preminenza in seno alla collettività italiana, e in particolare nella comunità friulana per essere stato presidente fondatore e, successivamente, presidente onorario della « Famèe » di Rosario. Fu così che i due fratelli, unendo le loro energie e le loro capacità, divenendo cioè soci nel lavoro, giunsero in pochi anni a dare vita a un'industria per la fabbricazione di sfere da molintura del cemento Portland, che ebbe il vanto e il merito di essere la prima del genere nel Sud America.

Nel 1942 il sig. Mario Selva si sposò, e nel giro di non molti anni la famiglia crebbe, grazie alla nascita di quattro figli, verso i quali fu di costante e limpido esempio. Egli aveva infatti il culto della famiglia e del lavoro, e anche della generosità verso il prossimo. Presente a ogni manifestazione della collettività dei nostri connazionali, fu per diversi anni presidente della Casa d'Italia e nel 1953, quando la Famèe di Rosario prese vita, fece parte del gruppo di coloro che ne auspicarono e ne attuarono la fondazione. Era perciò logico che gli fosse eletto più volte nel comitato direttivo, assolvendo con dedizione i doveri inerenti alle cariche che gli furono affidate e partecipando con entusiasmo e con esemplare attaccamento alla vita del sodalizio.

Largamente conosciuto e stimato nel rione rosarino di Alberdi, in cui viveva, fu l'animatore della costituzione del comitato per la cappella della « Madonna della medaglia miracolosa » e di quello per la scuola del « Buon samaritano », di cui ricoprì, sino alla morte, la presidenza. Molto, moltissimo si deve a lui, al sig. Mario Selva, se dal nulla si giunse, in breve tempo, alla costruzione dell'una e dell'altra, della cappella e della scuola: e particolarmente commovente, ai funerali, è stato l'omaggio tributatogli dagli alunni del « Buon samaritano ».

Il sig. Mario Selva.

Con lui, dopo Elena e Isidoro, è scomparso l'ultimo dei fratelli Selva emigrati in Argentina; altri due fratelli, Arturo e Pietro, sono morti in Italia.

Numerosi i nostri corregionali e gli amici che hanno testimoniato, con la loro partecipazione alle esequie, il loro affetto per un uomo indimenticabile, per essere egli stato, con la parola e con l'esempio, uno dei migliori assertori della friulanità: essi sanno che il miglior modo d'onorare la sua memoria è meditare sulla bontà e sulla rettitudine di cui improntò tutta la propria esistenza.

Mentre ci inchiniamo con commozione e con reverenza sulla tomba del sig. Mario Selva, prendiamo affettuosamente parte al dolore della vedova, signora Maria Dufau, delle figlie Annamaria col marito Luis Breccia e i figlioletti Gabriel e Sebastian, Elena col marito Felix Zuliani e i figli Adrián e Diego, Estela col marito Daniel Ruiz e i figli Cristian e Rodrigo, del figlio Mario Isidoro (unico maschio che continui l'opera del padre), dei fratelli Maria, Alice, Giuseppe e Luigi residenti in Italia.

Un inventore in Belgio

Il sig. Giuseppe Pais al lavoro nel suo laboratorio in Belgio.

Dal Belgio è rimbalzata a Taipana una simpatica notizia che riguarda un emigrato, il sig. Giuseppe Pais, di 55 anni, il quale da parecchio tempo si è stabilito nella zona mineraria di Charleroi. Di lui si sono occupate le cronache dei quotidiani belgi per sottolineare due invenzioni che il nostro corregionale ha recentemente brevettato.

Per quanto riguarda la prima, si tratta di suole e tacchi per scarpe da signora, intercambiabili, di facilissimo uso, da adoperare alternativamente con il tempo bello o con la pioggia. La seconda è ancora più interessante: un apparecchio da applicare alle caldaie da riscaldamento a gasolio che ridurrebbe del 25 per cento il consumo del carburante senza nulla togliere al potere calorifico dell'impianto.

L'inventore, che è stato intervistato dalla stampa belga, ha illustrato i propri brevetti per i quali alcune industrie si sono interessate intendendo acquistarli per una produzione in serie.

A Taipana, dove il sig. Pais conta ancora numerosi amici, la notizia ha fatto piacere e il ritaglio di giornale che la riportava è passato di mano in mano.

Ritorno dall'Australia dopo trentasei anni

Dopo 36 anni, due famiglie emigrate in Australia si sono trovate unite nel paese natale: Toppo di Travesio. Sono infatti ritornati a riabbracciare i loro cari i sigg. Angelo Moruzzi e Alessandro Paraggio con le rispettive consorti, signora Erminia e signora Maria.

I due tenaci lavoratori di Toppo emigrarono a Sydney nel 1936 e, dopo anni di duri sacrifici, per di più rattristati dalla lontananza, si fecero onore dirigendo un'importante industria edilizia. Sempre generosa è stata anche la loro attività a favore della comunità friulana: collaborarono infatti alla fondazione della Società operaia di mutuo soccorso di Sydney, sorella di quella di Toppo; il sig. Moruzzi, anzi, fa parte del direttivo del sodalizio.

Ad accogliere per i primi gli emigrati tornati in paese sono stati i fratelli del sig. Moruzzi, Elio ed Antonio, e le sorelle del sig. Paraggio, Ida e Italia. I due lavoratori sono stati affettuosamente festeggiati durante il « pranzo dell'amicizia », organizzato dall'amministrazione della Società operaia, locale.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Il problema dei giovani

La politica delle migrazioni intereuropee ha fatto, indiscutibilmente, notevoli passi in avanti, da quando fu impostata sul mero piano dei grandi principi della politica sociale del Mercato comune. Ciò non toglie, tuttavia, che vi siano ancora grossi problemi da risolvere e che alcune delle pur fondamentali esperienze compiute esigano una riconsiderazione per ogni possibile perfezionamento. Dai più recenti dibattiti è risultato, per esempio, che almeno in tre direzioni è da auspicare un'azione condotta con risoluta determinazione: il migliore inserimento della manodopera migrante nelle località d'immigrazione, la predisposizione di infrastrutture idonee a realizzare il necessario adeguamento di tale manodopera alle strutture tecnico-produttive dei luoghi di immigrazione, l'adozione di misure concernenti la particolare programmatica dei giovani lavoratori.

Le migrazioni costituiscono il rimedio a un'antica e purtroppo non superata situazione di disagio e di malessere economico-sociale che influenza negativamente anche altri problemi. Il fatto, tra l'altro, che in alcuni Paesi si verifichi una scarsità di forze di lavoro non autorizza un afflusso caotico e incontrollato dai Paesi che ne hanno d'avanzo, perché ciò dà luogo a fenomeni di «iperpolarizzazione», in aree talvolta ristrette, conducendo a conseguenze innaturali e patologiche di congestione.

E' necessario premettere la constatazione che finora, tra i Paesi di emigrazione e quelli d'immigrazione, sono mancate talune forme di coordinamento che appaiono invece indispensabili. In modo particolare è mancata l'azione adeguata, da svolgere congiuntamente, in località decentrate, con funzioni addestrative e formative del personale nelle zone di partenza e di accoglimento e guida nelle zone d'arrivo, operanti, beninteso, nel quadro di una visione organica del problema.

C'è l'esigenza di affrontare tali problemi con l'organizzazione di centri operativi. In particolare, si dovrà cominciare con il coordinare i centri di potere politico con quelli di potere industriale, senza di che non si avrebbe la necessaria organicità dell'azione da svolgere, che può avere come oggetto di coordinamento zone notevolmente distanziate e differenziate. Tale coordinamento giova indiscutibilmente, tra l'altro, anche a facilitare l'inserimento della manodopera migrante nel sistema civile ed economico-sociale dei luoghi prescelti per lo stanziamento.

Si mira a porre in atto una fase di maggiore tutela, sul piano umano, dei lavoratori migranti, promuovendo una migliore intesa con gli autoctoni e sopprimendo, in ogni caso, quelle differenze di considerazione e, talvolta, di trattamento, che costituiscono una delle principali difficoltà all'inserimento dell'immigrato nel nuovo ambiente. Si può dire che finora sia tenuta di vista prevalentemente la tutela tecnico-previdenziale prevista dai regolamenti comunitari; e pertanto molto resta da fare in altri campi, quali, ad esempio, quello della collaborazione fra i sindacati dei luoghi d'origine e dei luoghi di stanziamento, dell'assistenza intergovernativa, della politica degli alloggi, dell'assistenza scolastica per i figli degli immigrati, dell'addestramento professionale continuativo, e così via.

Lo «statuto del lavoratore migrante», per esempio, non ha avuto una buona partenza. E' anzi sintomatico il fatto che la sua prima strutturazione si esaurisse nell'enunciazione di questioni di principio e che fosse manifestamente povera di contenuto concreto, talché, in sostanza, si perveniva a una soluzione di norme standard, inferiore all'attuale normativa dell'OIL. Va presa nota, comunque, che il contenuto di questo documento di così alto interesse è ora in corso di revisione e va adeguandosi alle sue fondamentali finalità.

Un esame approfondito, poi, della situazione dei giovani lavoratori in Italia, consente di constatare, purtroppo, che il numero dei giovani in cerca di prima occupazione è pressoché immutato, mentre è addirittura aumentato se si considerano i dati relativi all'ultimo quinquennio.

Si aggiunga che, anche se la disoccupazione è diminuita in valori assoluti, il peso dei giovani sul numero complessivo dei disoccupati è rilevante. Da notare, inoltre, che il maggior numero dei disoccupati si annovera tra i giovani in possesso di licenza media superiore, seguiti da quelli muniti di licenza media inferiore, sicché risulta capovolta la precedente tendenza che annoverava il maggior numero dei disoccupati fra gli individui forniti di sola licenza elementare, e in molti casi senza titolo alcuno.

Si deve convenire che la preparazione scolastica è da considerare inadeguata alle esigenze del sistema produttivo, che esige una preparazione agli aspetti tecnici, economici, amministrativi e organizzativi delle strutture economiche, con particolare riferimento alle aziende industriali. Risulta, perciò, priva di effetti pratici l'istituzione, presso gli uffici periferici dell'occupazione, di una «sezione collocamento giovani», così come prive di efficacia pratica sono le pur lodevoli circolari ministeriali volte a incoraggiare l'assunzione dei neo-laureati e dei neo-diplomati. Concreti apporti all'avviamento verso migliori soluzioni sono da attendersi, verosimilmente, dalla riforma scolastica e dall'azione delle Regioni.

Non c'è dubbio che i giovani si muovono senza difficoltà; vanno volentieri per brevi periodi all'estero, dove allargano il loro mondo conoscitivo e le loro esperienze. Questa favorevole disposizione psicologica s'incontra con altri aspetti indiscutibilmente utili per la loro formazione: l'apprendimento d'una lingua, la conoscenza di altri sistemi economico-sociali, la sperimentazione di differenti criteri di ordinamento aziendale e di organizzazione produttiva e distributiva, di diverse tecniche di lavorazione, di nuove tendenze dell'azione sindacale, entro e fuori l'azienda, del diverso modo di estrinsecarsi della vita civile nelle sue varie branche.

SOTTOLINEATA ALLA CONSULTA DEGLI EMIGRATI TRENTINI

L'esigenza di una più vasta tutela della previdenza in campo europeo

La terza Consulta regionale degli emigrati trentini si è tenuta nei giorni scorsi a Trento per discutere i problemi previdenziali affacciatisi in questi ultimi tempi. Oltre a tutte le rappresentanze degli emigrati nei vari Stati d'Europa hanno partecipato ai lavori il presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Trento, i senatori del collegio Berlanda e Segnana e gli onorevoli Monti e Pisoni dell'Unione nazionale delle associazioni all'estero. In assenza dell'on. Flaminio Piccoli, presidente dell'associazione «Trentini nel mondo», i lavori sono stati introdotti dall'assessore regionale per il lavoro e la assistenza sociale, Fronza.

La Consulta trentina ha così ascoltato una relazione e animato il dibattito tenuti dal capo del Centro compartimentale per le Tre Venezie dell'Inps per l'estero e nostro collaboratore. Egli ha descritto gli interventi della Regione Friuli-Venezia Giulia nel campo specifico e il contributo dell'Ente «Friuli nel mondo» alla Consulta dell'emigrazione.

Il legame tra la terra natia e lo emigrante deve essere mantenuto ben saldo, in modo da poter degnamente ricevere il lavoratore il giorno che egli ritorni. Al di là dei valori sentimentali e di attaccamento ai ricordi, alla storia, ai costumi della «piccola patria» (come definiscono i friulani il loro Friuli), oggi si sente l'esigenza costante di una soluzione immediata dei problemi tecnici dell'assistenza sul lavoro. L'impegno di servizio sociale — ha detto, fra l'altro, l'oratore — deve essere di qualsiasi associazione rappresentativa del nostro lavoro all'estero, sia questa associazione basata sulla solidarietà tra corregionali, sia sulla comunanza di interessi. Si sta notando sempre più allo estero la necessità di uno stretto collegamento tra lavoratori emigrati, che esclude la strumentalizzazione partitica, per un'azione concreta verso un generale concetto di giustizia e di integrazione con l'ambiente.

L'impegno per un servizio sociale deve animare tutte le intenzioni e, in particolare, quelle di chi, come i membri della Consulta, dovrà essere di sollecitazione governativa per sopperire, specialmente in Europa, dove i mezzi esistono, alla condizione d'inferiorità in cui si trova il lavoratore emigrante. Non sono certamente sufficienti, e tanto meno sono accettate, le denunce indignate, le contestazioni globali — ha rilevato ancora il relatore —; occorre un collegamento permanente tra il Paese d'origine e il Paese di residenza, nella convinzione comune di reperire i mezzi legittimi per risolvere i problemi.

Dopo aver puntualizzato i possibili strumenti e le forme d'intervento che investono le fasi dell'emigrazione, l'oratore è entrato nel vivo della relazione trattando i problemi previdenziali sul tappeto, in applicazione della nuova regolamentazione comunitaria, in vigore dal 1° ottobre dello scorso anno.

L'integrazione e l'armonizzazione dei sistemi di sicurezza sociale sono, in Europa, ancora un'utopia; a lungo andare, però (14 anni di applicazione dei regolamenti Cee), si sono rigettati i concetti nazionalistici basati sulla residenza e sulla cittadinanza in un certo Stato e si è fatta strada la convinzione che non devono esistere confini per l'esportabilità delle prestazioni previdenziali e che il lavoro esplicato in uno Stato equivale a quello svolto nello altro Stato.

Da questi concetti teorici si arriva alla vita di ogni giorno, cioè alle modalità per ottenere le prestazioni previdenziali. Subentra, a questo punto, la burocrazia internazionale con tutte le carte, le esigenze di formalità. Il relatore, a questo proposito, si è intrattenuto a spiegare gli sforzi dell'Inps per contribuire a miglioramenti di carattere legislativo sul piano comunitario, in stretta collaborazione con il ministero del Lavoro.

Tuttavia il lavoratore — ha aggiunto l'oratore — è ancora un soggetto passivo: soltanto una maggiore coscienza dei propri interessi sul piano della previdenza, e dei propri diritti, lo potrebbe attivizzare, al punto non soltanto di collaborare con gli uffici preposti, ma soprattutto di difendere i propri diritti. La necessità di creare un libretto di lavoro internazionale è l'esigenza più sentita in questo momento. Il libretto di lavoro dovrebbe contenere tutte le indicazioni sui tempi e sui luoghi di lavoro all'estero, i diritti assicurativi acquisiti e tutte le indicazioni che possono favorire lo emigrante nei rapporti di lavoro. Il libretto avrà la maggiore utilità al momento del pensionamento, in quanto dalle indicazioni riportate sarà possibile agli organi previdenziali dei vari Stati identificare in breve tempo la quantità dei contributi versati e abbreviare così le pratiche per la liquidazione della pensione.

Nell'ampio dibattito seguito alla relazione del capo del Centro compartimentale per le Tre Venezie dell'Inps, c'è stato chi ha rilevato come con il terremoto finanziario, che ha provocato modificazioni nel cambio delle monete, le pensioni italiane all'estero sono state di fatto svalutate e come non vi siano possibilità di un loro adeguamento alla diversa realtà internazionale. Il relatore ha avvertito che nelle pensioni comunitarie (miste) esiste la possibilità di un adeguamento, qualora il cambio della valuta abbia flessioni in più o in meno del 10 per cento, ma nei casi di pensioni autonome nazionali non esiste tale possibilità. Il sen. Segnana, nella sua qualità di componente della commissione del Senato per le Finanze e il Tesoro, ha precisato quanto sia ancora fluida e complessa la situazione dei cambi monetari, per cui non si possono trovare i mezzi immediati per sopperire alle manchevolezze denunciate.

A proposito dell'esclusione prevista dalla legge italiana della pensione sociale agli emigrati ultrasessantacinquenni, il relatore ha indicato l'intervento giudiziale presso l'alta Corte di giustizia della CEE, che, a questo proposito, è disponibile per far valere il regolamento comunitario sulla legge nazionale, che invece pretende la residenza in Italia da parte del beneficiario.

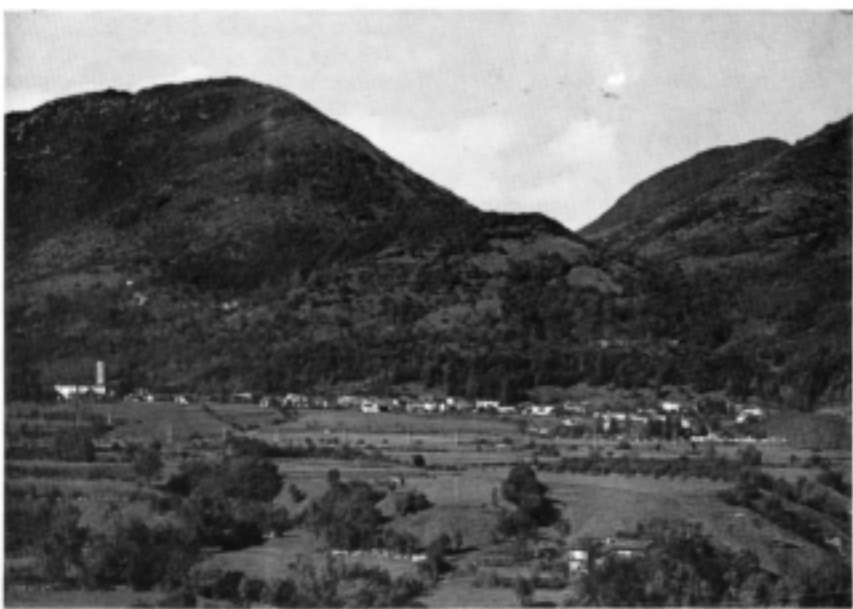
La relazione del funzionario friulano alla terza consulta dell'emigrazione del Trentino-Alto Adige è stato assai utile in quanto, oltre a mantenere vicini gli interessi della emigrazione friulana — come ha rilevato l'assessore regionale del Lavoro — a quelli del tutto simili della gente trentina, deve considerarsi un valido contributo di esperienze per una più vasta e qualificata tutela previdenziale in campo europeo.

Siamo a Meduno. Certo, questa foto può dare appena una pallida idea del verde dei prati e dei boschi che circondano il paese; ma basta osservare con un po' di attenzione per accorgersi che questi monti dai nomi inconfondibilmente friulani (si chiamano Cereis, Valinis e Mulon) sono un'autentica gioia dell'anima.

RISPONDIAMO AI QUESITI

DURIGON Alessandro - MARSIGLIA - e PAGNUTTI Giordano - DEIL LA BARRE (Francia) - Le loro proteste per ottenere un sollecito pagamento delle pensioni italiane sono giustificate; però, essendo pagamenti all'estero, essi vengono effettuati dalla direzione centrale di ragioneria dell'INPS di Roma, che sta meccanizzando le procedure. Si tratta di un momento di passaggio tra le vecchie e le nuove modalità di lavoro, e ciò crea ritardi che, in taluni casi, sono davvero sensibili. La direzione dell'INPS ha ridotto il numero dei pagamenti, adottando, per l'erogazione delle pensioni all'estero, una periodicità diversa da quella bimestrale attuata nell'ambito nazionale (trimestrale, in genere, per i pensionati residenti in Europa; quadrimestrali per quelli residenti nei Paesi extra-europei).

TROMBETTA Antonio - OESTE SAN JUAN (Argentina). La sua vita lavorativa è stata particolarmente angustiata da occupazioni in Italia, Germania, Francia e Argentina; ma purtroppo non raggiunge il diritto alla pensione di vecchiaia in base alle assicurazioni sociali nei Paesi della CEE. Potrà ottenere la pensione italiana nel caso che l'istituto assicuratore argentino invii i contributi argentini all'INPS di Udine.

CASALI Roberto - ZURIGO (Svizzera). Il Parlamento italiano ha approvato l'accordo aggiuntivo italo-svizzero del 4 luglio 1969. Pertanto ora sarà di nuovo possibile il trasferimento degli importi relativi ai contributi versati in Svizzera nell'assicurazione italiana. C'è un'iniziativa da parte della commissione mista presso il ministero degli Esteri per chiedere all'Inps che l'accreditamento avvenga in base al salario ricevuto in Svizzera, onde permettere il calcolo della pensione italiana in base a detta retribuzione. Nella fase esecutiva dell'accordo si cureranno anche questi particolari rapporti d'esecuzione che, d'altra parte, assumono molta importanza nei suoi confronti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Lis pernîs

Un cjazzadôr al saveve che al plevan j plasevin lis pernis e alore lu invide a gustâ a cjase sô in te domenie. Al puarte a cjase tre pernis e al racomande 'e femine di cueilis une vore ben.

La femine si met d'impegno e lis cuei cussì pulit che a' nasavin bon par dut il bore'. 'E capite a cjatâle sô comari e j dîs:

— Oh, comari, ce bon odôr!

— Tâs, ch'al à di vignî a gustâ il siôr plevan.

— Dami un sôl ninin di cerce.

— No pues.

— Un ninin, un ninin...

E tant 'e à fat e tant 'e à dit ch'e rive a cjapâ un tocut di cerce. Ancje la femine 'e cerce. Cussì, cerce che ti cerce, lis àn mangjadis dutis tre.

Al torne di messe il cjazzadôr e cu lis tanais al va-jù a spinâ il vin.

Intant che lu spinave al rive ancje il plevan.

La femine alore j dîs:

— Ch'al sejampi siôr plevan, il gno omp al è tant rabiôs, no sai parcè: e al è lât a cirî lis tanais par gjavâj lis orelis. J je vignude-sù une menade che no capis.

Il plevan, alore, al scampe.

Il cjazzadôr al ven-sù de cjanive e la femine j dîs:

— Omp, il plevan mi à puartât-vie dutis tre lis pernis e po al è sejampât.

— Can-e-là — al sighe l'omp e al va a còrij daûr.

Quant che lu viôt j berghele:

— Siôr plevan che mi 'n' lassi almancul une!

Il plevan si volte: lu viôt che j còr daûr cu lis tanais e j dîs bielcorint:

— Nissune, nissune! — e al va a platâsi svelt in sacristie.

(Contade di Lùssie Slabar a Andreina Ciceri)

Pordenone non ha avuto battute d'arresto nella sua crescita e nella sua espansione. Ecco un'inquadratura (ma è appena un particolare) della città più industriale del Friuli: in primo piano le case del vecchio nucleo urbano; nello sfondo, la selva dei grattacieli e delle nuove costruzioni. (Foto Fabrizio)

MISDI'

Misdì tai cjamps al crizze
di soreli
e al cuèi il sorc
in agunie.

Te grande lûs la vite un pôc
'e soste.

Sot un morâr un om al bêf
te flaseje
cul voli dentri il cîl.

I giresòi tal grim d'une cjampane
a' plèin il cjâf.

Un coru di vert al cjante
te cjarande.

MARIO ARGANTE

VIARTE

Quant che in cîl il nûl si disfe
e al è blanc il zariesâr,
van i fruz a fâ pivetis
cu lis zimis di morâr.

GISO FIOR

Il comendatôr e i Langobarz

Comendatôrs a 'ndi son stâz tanc', ma come chel ch'o ài cognossût jo, no crôt ch'a 'n' sedi stâz, parcechè dopo il discors par «l'insignito» duc' e lui midiêsim si son dismenteâz dal so titul.

Omp fat e di sapienze (al saveve di Vignesie, dai Patriarcjs e dai Longobarz), j plasevin i faz e lis feminis fatis, fuartis dal lôr «Zärtlichkeit und Romantik» cussì al diseve lui cognossint il todesc, come «Wichtiger zum Glückltschsein als Knallharter Sex». Il rest al jere par lui dute une cagnere, e cussì ancje il titul di comendatôr ch'e j lave ben nome pe cene cui amis e pal discors.

Cene lungje e discors lunc, di erudît, fat di luj stès, par puartâ in prin, tra i siums «post prandium» dai convignûz, tal miez de fumate dal verduz e dal merlot, dopo messedât lis pietanzis de grande gnozzade cun tun quintin di sgnape, lis liendis e la storie dai Langobarz cu la personalitât di Paulis Warnefrit, tant laudât tal epitafio di Ilderic (799 d. C.); par ressuri cussì ancje i faz di Gàmbare fintremai a Alboin, di Clef, Aùtar, Agilulf fin a Ròtar, di Aripert, Pertarit, Cunipert fin a Liutprant, e dut cul cumpagnament di feminis fatis, fuartis e bielis, ancje se qualchidune 'e à fat di magalde, come Rosmunde di Alboin e Ronilde di Gjsulf di Cividât. Paraltri di Rodelinde, Ermelinde e Teodolinde nuje ce dî, anzit 'e je stade propit Teodolinde, la bàvare, che, cul grant Gregori, 'e à tant lavorât pe conversion dal so pòpul. Famose 'e je restade la glesie di San Zuan, cu la corone di fiâr, a Mòdicje dai Langobarz.

In chê sere, striâz des peràulis dal Comendatôr, là de Penze, 'tôr Flaiban, nus pareve di jèssi duc' Langobarz, e chest s'impensave de biele Adelperghe, femine di Arichis di Benevent; chel altri de triste Rometrude, dal cûr di jene, ma plene di cjâr e di sanc vis langobarz, o di Teodote ch'e fo di Cunipert, pronte a fâ piardi il cjâf ancje a qualchidun dai presinz, corint daûr dal lunc discors comendatoriâl.

Dopo lis feminis, i studiâz dai convenz: Montecassin, Farfe, Nonàntole, Soratte, Sest, Jork, Tours, Fulde, San Gjal; une vore cressûz dopo il 699 a conclusion, sot re Cunipert, de quistion pulitiche religiose dai Tre Cjapitui.

Podopo a' son vignûz dongje i documenz de culture: des glèsiis di Luche, dal sètim sècul, dulà ch'al insegnave Deusdedit; e di Verone, cul «Carmen de Mediolano Civitate» dal timp di Liutprant; il carmen «de Synodo ticinensi» di un «magister Stephanus»; lis pituris di Sante Marie Foris Portas di Castelseprio, di quant ch'al jere vèscul di Ticinum (Pavie) il grêc Damian.

Insumis, la voglade comendatoriâl 'e fo, in chê sere, par dutis lis Langobardiis: chê dal Nort e chê dal Sud, no dismenteant i diluvis, come chel ch'al à fat cressi lis aghis dal Athesis fin ai pluj alz balcons de glesie di San Zenon a Verone, cence, paraltri, ch'e fòs jentrade une gote di aghe; lis stelis cometis; lis pestis, e alc di miracolist e portentôs, come ripuartât dal Warnefrit te «Historia Langobardorum».

Cussì al è stât ricurdât l'ingrès a Ticin di Alboin, dopo il meràcul dal cjaval che nol lave indenant se il re no si dispuejave de sô barbàrie jessint clement viars chei citadins; il sium di Guntramn, cul sarpint vignût fûr de sô bocje che j svelà, sot di une mont, il grant tesàur lât a finî a Chalon sur Saône.

Il Comendatôr al è lât indenant discorint dal interès che nô 'o vin di vê par studiâ i Langobarz, pòpul ch'al à fat dal nestri Friûl un ducât impuartant cu la capitâl di Cividât, dulà ch'a son saltâz fûr e Pemmon, e Ratchis, e Astolf, e il grant nestri Pauli di Warnefrit.

Un Franc, amì dal Comendatôr, nassût in Friûl, ma vignût dongje di Vicetia, e no tant Langobart, j domandà in chel moment ce ch'al jentrave dut chel discors cu la patente di Comendatôr. E lui, cu la comende, comandant e comentant: «Tâs, Franc di Pipin! Jo nome cheste sere de mê fieste 'o ài lassât il timp di uè par tornâ cui Langobarz in tune umanitât plui zovine di sècui, cuinzant cussì la nestre mangjative e il nestri spirt».

Po al disè tal iter dal so discorì, e no plui badant al Franc: «In rapuart cuj Langobarz, a' son stâz: il titul di patriarcje quistât dal vèscul di Aquilèe cul so Principât temporâl ch'al durarà fin al 1420; il svilup di popolazion de lagune vènite, ch'al favurì il cressi e l'indipendenze, passant pe Civitas Eracliana, de Civitas Rivoalti (Vignesie), vignude fûr dal mâr come par incjant al timp di Agnul Particiaco, "Participazio dux", sot l'insegne di San Marc, bielzà evangelist di Aquilèe. E cussì cun chest si pò viodi cemût che studiâ la storie di un pòpul al ûl dî ancje interessâsi des relazions fra chel pòpul determinât e altris pòpui, imparant a jèssi amis di duc'. E amis 'o sin inmò nô vignûz fur cui doi Romans, cui dai Francs e cui dai Langobarz o ancje dai Veniz o di altre int, ch'o vin sintût, mangjant e bevint, il comendatôr dismenteant chest cjacarâ par furlan».

E cussì 'e finì la fieste.

Lui, il dì dopo, lu vin clamât: il Langobart.

FRANCO FRANCO

Il gno paîs, di viarte

Il gno paîs, di viarte, si viest di verdulin: verdulin di jarbe gnove ch'e piche sui rivâi; verdulin di bùtui sglonfs sui ramaz imò neris e incrugnulìz; e po verdulin di pomis apene inmaneadis...

La mê rose de viarte 'e je l'ardile verde e blancje te cjarande daûr cjase. E zufs di pestelacs tai rìces, covis di violis, scjarnetis di margaritutis, sborfadis di pincurvins, pardut: la grande fluride de viarte, come une rosade d'arint de matine.

Il morâr dal gno curtil al è dut scrizzât di vert: lis zecjs tenarinis a' stralusin tal soreli resint.

A' son tornadis lis sisilis; il prât al 'simine di griis e pavèis e lusignis, di sere. Jù pe stradele de rive a' corin fruz discolz.

Te taviele al è dut un vosarili di lavôrs e un davoi di ucèi murbinôs. Mê mari 'e à metude une terine di cjariesis su la taule: 'o 'n' metìn un rincjn su lis orelis, par ridi: la nestre frae de viarte.

DINO VIRGILI

Così appare oggi, a Cormòns, la piazza centrale: accanto ai vecchi edifici, sono sorti quelli nuovi. Il paese di mezzo secolo fa è divenuto una cittadina piena di animazione e di fervore. (Foto Lamarca)

Un vistît fûr di plomp

L'avocat al mandà la Nine, la camarele, in sartorie, là di siôr Pio e siore Clorinde, a tornâ indaûr il vistît de sô femine par vie che, dopo fat, chê no voleve plui vêlu.

E la Nine, 'e lè e ur disè a siôr Pio e a siore Clorinde che la mandave, no l'avocat, ma la siore a tornâ indaûr il vistît, che no voleve plui ne tignîlu e ne mètilu, une, come ch'e veve dit di diur ai sartôrs, parcè che no j lave ben, e une parcè che no j plaseve plui il pont di colôr.

« Oh, benon! Cheste 'e je biele! » 'e tacà a di siore Clorinde. « Cun chê int alì 'e va simpri a finîle cussì. Si veve di savêlu. E sì sa, sì sa: cumò une 'e tire daûr chê altre ».

« Jo no sai ce dî! » 'e disè la Nine.

« Ma jo sì! » al saltà sù siôr Pio « Jo sì 'o varès ce dî tant sul fat ch'e dîs che no j va ben, tant sul fat dal colôr...! No lu àjal sielt jê chel pont di colôr alì, ah, Nine?».

« Jê e lui, l'avocat, che no pò fâ nuje jê senze il parê di lui! ».

« Eco, al è colpe lui! ».

« Tu sês colpe tù », 'e sentenzià siore Clorinde.

« Jo? E alore ti disarai che plui colpe di duc' le à la Nine lì », al tentà di difindisi siôr Pio.

« Jo, siôr Pio, plui colpe di duc'? E parcè? » j domandà la Nine.

« Parcè che tu âs simpri fat tù di figurin pai vistiz de siore » j disè siôr Pio « e ancje chel vistît alì al é stât simpri misurât su di te ».

Ma a la Nine no podevin dâj nissune colpe parcè che l'avocat, ch'al jere cunvint di savêle juste dome lui al veve stabilît che just al fòs che la sô femine no si movès mai di cjase e che, par dut, tal so puest, 'e vès di là la camarele: ancje dai sartôrs, a misurâ e a meti in prove.

La veve cjolte camarele soredut par chest: par menâle dai sartôrs, e sparagnâj 'e femine chel fastidi, che lui, cussì a voli, quanch'e la viodè la prime volte, la veve stimade di pês e di stature avuâl di chê. E ai sartôrs ur diseve: « La Nine 'e à la figure juste de mê siore e, duncje, si dopre la Nine! ».

Siôr Pio nol podè mai fâsi intindi di lui su chest argoment. Dut inutil a dij che no si è duc' compagns, ch'al è simpri un alc, magari un neo, di diferent l'un dal altri e che un avocat nol pò intindisi di vistiz come un sartôr. E nancje dilu, po, ch'al jere lui a meti la petezze su la sielte de stofe e dal colôr; lui a meti lis mans intôr da la Nine sul cjapâ lis misuris di un abit e sul provâlu, massime se j tirave il denant o j molave il daûr, ch'al veve di colâ dut a plomp; lui a decidi il tai, il lunc, il larc, il curt, la mode di ogni abit di fâ fâ pe sô siore!

Ma se siôr Pio al vès simpri fat al mût ch'e voleve siore Clorinde — impònisi cul avocat di misurâ e meti in prove intôr de siore e no intôr da la Nine, vegnarès a stâj — nol sarès stât nuje ce dî s'al fòs capitât che un abit la siore lu vès tornât a mandâ indaûr. A' varessin scugnût cjapâsi lôr la colpe o di vêlu sbaliât o di vê stracapît il colôr o la stofe. Ma in ta chel câs alì, nissun podeve dâur la colpe ne a lôr, ne a la Nine, par vie che dut al jere stât fat daûr des ideis — strambis tant che si ûl, ma imponudis — dal avocat. E, alore, la colpe 'e jere dute sô, dal avocat, e a lôr, ai sartôrs, no ur pratignive frègul di là cu lis piardudis. Par chest siore Clorinde j disè a la Nine: « Biel afâr, Nine! Ma a nô, cumò, cui nus pae la robe e la fature? 'O sin fûr cui bêz, e mico pôs, nô! ».

« Oh, par chel al ven lui, l'avocat », 'e disè la Nine. « Al ven lui a justâsi cun vualtris, mi à dit di dius. Al ven lui ».

E difat al rivà e al tacà a colp: « Viodin mo! La Nine us à za dit dut, no? E a mì, alore, no mi reste nuje di dius ».

E siôr Pio: « 'O varin pûr di justâsi no, siôr avocat? Sul pajament, 'o vuei dì. Nô 'o sin fûr cui bêz di robe ch'o vin comprade e ancje cun chei de fature. Lavorât 'o vin lavorât ».

E chel: « Ma benedet siôr Pio, 'e je une sentenzie ch'e dîs: lavôr che nol va, bêz no si dà ».

A siore Clorinde j montà sù il fûtar: « Chest lu dîs lui e al è di viodi! ».

« Cemût di viodi, benedete siore Clorinde? » si smaraveà l'avocat e al clamà svelt in bal ancje la Nine. « La Nine culì 'o pò dius che il vistît 'e mê femine no j va ben e jê no lu ûl! Plòmbial just, ah, Nine? Vàdial ben di spalis? E no isal masse mol ca denant, ah? Disiur, disiur s'al è un lavôr ben fat! ».

La Nine 'e scugnì di alc e ur disè: « Ben, par chel al è vêr! Nô ch'al sédi un lavôr mâl fat, ma sul personâl de siore il vistît nol sta ben. J tire par denant e par daûr al è fûr di plomp. Al è strent di spalis e al è mol di stomi ».

« Sintût mo? Capît, siore Clorinde, siôr Pio...? ».

« Va ben, siôr avocat », al riscjà siôr Pio cun dute la calme di chest mont « ma al è un rimedi a dut ».

Siore Clorinde, lade squasi dal dut fûr di sè, 'e tacà a zigâ e a smenâ i pugns su la muse dal avocat e chest, alore, a zigà ancje lui ch'e stès atente ch'e veve da fâ cun tun avocât di chei che la lez le àn simpri te sachete.

Di fate che si metè di miez siôr Pio che, cun tante di polegane, al tornà a cjapâ in man il cjavez dal discors cul avocat: « Sumo, sumo, siôr avocat! No vin mico di cjapâle di chê bande, cumò. Justapont ch'al è un avocat: resonâ si pò, no? ».

« E va ben. Resonìn, ma no cu lis mans! ».

« Oh, bon! No vino fât, nô, dut ce che lui nus à ordenât? ».

« Jo no ài ordenât di fâ un lavôr sbaliât ».

« Ma il lavôr al è stât fat daûr di chel che nus à imponût di fâ ».

« Ma i competenz 'o sês vualtris ».

« E il paron lui. E sì à scugnût ubidîlu, no? Resonìn, siôr avocat ».

« Resonìn ».

« 'O vin cjolte la robe come ch'al à dit lui, 'o vin dopradis lis misuris da la Nine: lu vin fat su di jê culì il vistît. E lui, po, al è simpri stât presint in ogni prove ».

Siore Clorinde 'e saltà sot. « E al à dite simpri la sô. E fat dut ce ch'al voleve come s'al fòs stât lui il sartôr e nô nò. E guai a nô a dij la nestre, ch'e sarès stade simpri chê juste, dopo dut! ».

« 'E je vere, siôr avocat », al zontà siôr Pio. « Dut al veve di jèssi adatât 'es misuris da la Nine, ma cumò si à capît che no son chês de sô siore. Ancje s'al pâr, no sin duc' compagns, duc' precîs, siôr avocat! Ch'al cjâli ben la Nine, mo! ».

L'avocat al stè un moment sore pinsîr a cjalâ la Nine e po: « Cjo'! Cumò che la cjali ben mi pâr che, propit, 'e je vere. La Nine, mi pâr, 'e je plui fuarte, plui penze, plui plene di stomi, eco! ».

« Juste, siôr avocat, 'e je propit cussì. E, alore, un vistît misurât sul personâl da la Nine nol pò là su chel de sô siore. Che si cunvinzi! ».

« E cumò, ce vino di fâ? ».

« 'O vin di justâsi ».

« Po ben, si justarìn! ».

« Ma al à di lassâ che j zonti ancjemò alc, siôr avocat, senze che si ufindi. Lui al à dite prime la sô sentenzie e jo cumò j disarai la mê. Il vistît 'e sô siore no j plombe just, ma cheste sì che j plombe juste a lui: cui ch'al sa a fâ al fâs e cui che nol sa a fâ al insegne, siôr avocat! ».

« Mostro di siôr Pio! Al dîs che propit mi va juste a plomp? ».

« 'O dîs, siôr avocat! ».

« Ben, ben! Si justarìn! 'O ài capide la solfe e la tegnarai a menz. Siore Clorinde e siôr Pio riveriz ».

E d'in chê volte l'avocat al stabilì che la sô siore 'e vès di vê i vistiz simpri jusc' a plomp e che lui nol vès di piardi mai di voli il « biel plen-di-stomi » da la Nine.

ALVIERO NEGRO

Uno scorcio del centro di Tolmezzo, con l'elegante campanile. (Foto Lo Presti)

Le urane, i corvi

Tu sai perché le urane, i corvi, vengono
pigramente ogni giorno
a posarsi sui campi e in cima agli alberi
lanciando rauchi gridi di avvisaglia:
un tempo li credevi messaggeri
di sventure e di piogge, trasalivi
al loro misterioso appuntamento
con la neve,
ora vedi
che sono i soli uccelli
ad amare la valle, i più fedeli
alla sua vita, suo più certo emblema.

Urane, nere urane
abbiamo visto da ragazzi unirsi
ai nostri giochi lungo il Natisone,
fare testimonianza con il largo
volo ai nostri colloqui, disperate
gracchiando dare voce
alla dissimulata
rassegnazione degli addii.

Le urane,
le tetre indecifrabili creature
che lasciano gli anfratti dello Stol,
del Mia e del Matajur per visitarci,
forse meglio di noi
sanno qual è la pena del pastore
che segue trasognato
il lento gregge povero di lane,
in quale nota della boccarmonica
affonda il nido la sua nostalgia;
conoscono il segreto
della ragazza assorta nel sorriso
che le ha rubato il sonno,
la tristezza del vecchio boscaiolo
senza vino né grappa che ristorino
la sua gola squassata
dal respiro profondo nello sforzo
della scure.

Le urane,
le calunniate urane annunciatrici
della gelida bora,
di intirizziti inverni senza un giorno
di sole, a te ripetono il messaggio
d'amore che sorpresero
un mattino d'estate nei miei occhi
ridenti nella danza del tuo passo.

DINO MENICHINI

Dal volume Paese di frontiera, stampato dall'editore Ariani di Udine, con un reportage fotografico di Gianfranco Ellero.

ODOR DE PASCA

La çiasa da sblancì,
el ram da freà,
la çiadena da lustrà.
Ce ch'al è?
Pasca...
Odôr de ulif,
odôr de Viners Sant,
odôr de cràcioles,
ma ancia de primavera.
Buna Pasca!

GLORIA CASSAN

(Parlata di Chievolis)

Flocs di pôl

Complimenz

« Ma cemût — j dîs une siore a Gusto dal Pin — lui... zaromai nôno! Cussì zovin! ».

E Gusto: « Alore 'e àn sbagliât gno fi e mê brût a meti al mont tre frutins! ».

Numars e sumis

Silvio Finòt al è un brâf artisan, ma si fâs pajâ masse cjâr. Al fâs nòtis tremendis cun numars, paràtri, tant pizzui che squasi no si rive adore a lèju. Infati, plui di qualchidùn al dîs ch'al sarès miôr ch'al fasès numars plui granc' e sùmis plui pizzulis.

Tra omp e femine

In chê dì da lis gnocis, Coleto al è rivât tàrt in glesie par vie ch'al veve cjatât sbassàdis lis sbàris dal passàz a livèl. Dopo di'n chê dì, ogni volte che al si tichigne cu la femine, j dîs che dibant no lu vevin fermât lis sbàris, ch'al varès vût di capîle e... tornâ indaûr.

Cui rint e cui nol rint

L'altre setemane, a Rome, su la vie Appie, e' àn scuviàrt che la tombe di un famôs imperadôr roman 'e je deventate un... biel gjalinâr. Si viôt che il paron da lis gjalinis al à di vê pensât che l'imperadôr... nol fâs ùs e che, salacôr, no'nd'à nancje mai faz.

GUIDO MICHELUT

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I 95 anni di Resistencia

Novantacinque anni fa, il 2 febbraio 1878, un contingente di 250 famiglie italiane — per la massima parte friulane — sbarcava sulle sponde del Rio Negro, nel Chaco argentino. Si iniziava quel miracolo del lavoro che ha trovato la sua espressione più alta nella nascita di Resistencia: allora una landa selvaggia, inospitale e senza nome, oggi una città con 120 mila abitanti.

Per molti dei nostri lettori la storia della fondazione della città — una storia che ha del romanzesco — è nota: dalle nostre colonne ne abbiamo parlato più volte; ma sarà davvero inutile ricordarla, soprattutto per le ultime leve del lavoro friulano nel mondo?

Fu alla fine del 1877 che quei nuclei di pionieri della «piccola patria» si imbarcarono su un piroscafo per raggiungere l'Argentina, dove altri nostri lavoratori (gente, quasi tutti, dei campi) li avevano preceduti colonizzando vaste zone a cavallo delle due province di Santa Fe e di Cordoba. Era loro intenzione sbarcare a Buenos Aires; ma molti fra i passeggeri del piroscafo si erano ammalati di febbre: un male le cui cause vanno ricercate nei disagi della lunga traversata e nella scadente qualità del cibo. Nel timore che si trattasse di febbri contagiose, le autorità non permisero che gli immigrati scendessero nella capitale; e così il piroscafo risalì il corso del fiume Paranà, incontrando nuovi divieti di sbarco a Santa Fe e in altre cittadine, sino a che arrivò alla confluenza con il fiume Paraguay. Qui appunto, il 2 febbraio 1878, i pionieri friulani sbarcarono: li accoglieva una spiaggia deserta in un territorio dominato da tribù di indi Toba.

Per difendersi dagli assalti degli indios, i friulani costruirono una sorta di fortino cui dettero il nome di «Resistencia» (tuttora un cartello ne indica l'ubicazione esatta) e, avendo compreso che la terra, una volta che fosse stata dissodata, si sarebbe dimostrata fertile, fecero venire dal Friuli parenti e compaesani; l'anno successivo si trasferirono a qualche chilometro nell'interno, in una zona boscosa, e gettarono le basi della città. La prima industria fu quella dell'estrazione del tannino per la conciatura delle pelli: lo derivarono da alberi d'un legno così duro che si chiamò *quebracho*, perché rompeva le scuri. Fu seminato il mais per la tradizionale polenta, senza la quale i pionieri si sentivano spaesati, e poi anche il cotone e vari alberi da frutta. Un po' alla volta gli indios si ritirarono verso l'interno del Chaco, dove sono tuttora numerosi.

Questa in breve, la storia della nascita di Resistencia. Era pertanto logico che il 2 febbraio 1973, ricorrendo il 95° anniversario di fondazione della città, fossero degnamente ricordati i pionieri che, con il loro duro lavoro, furono i promotori del progresso del Chaco, divenuto — grazie all'opera loro e a quella dei discendenti, orgogliosi del sangue friulano che scorre nelle loro vene — la più fertile tra le province dell'Argentina.

RESISTENCIA (Argentina) — Un momento della manifestazione celebrativa del 95° anniversario di fondazione dell'attuale capoluogo del Chaco. Dinanzi al monolito che ricorda i pionieri, in grandissima maggioranza friulani, che sbarcarono sulle rive del Rio Negro il 2 febbraio 1878, è l'omaggio floreale della ricordanza e della gratitudine dei discendenti.

Alla celebrazione, che ha assunto la denominazione di «Settimana di Resistencia» ed è stata organizzata da un'apposita commissione municipale, ha dato un notevole contributo il Fogolâr furlan, costituito il 2 febbraio del 1957 (a nessuno può certamente sfuggire il significato della data, il cui giorno e mese coincidono appunto con quelli dello sbarco dei pionieri), e attualmente presieduto dal sig. Giacomo L. Martina e composto dai sigg. Giovanni Cortina, Luigi Tacca, Cornelia Spizzo, Delia Vargas, Angelo Tonutti, Giovanni Danelutto, Raimondo Pereno, Danella Cortina, Bruna Aruj, Bruno Geat, Irma Moreno, Luigi Vesconi, José Martina, Guido Giorgini, Luigi Madussi, Antonio Cerno, Alberto Fabretti e Cesare Balbuena: tutti discendenti degli emigrati del 1878 e di altri giunti a Resistencia successivamente. E' opportuno aggiungere che il Fogolâr — il quale aderisce alla federazione delle società friulane in Argentina — è iscritto nel registro delle persone della provincia del Chaco e ha pertanto piena personalità giuridica. Le finalità che il sodalizio persegue, e che ispirarono la sua costituzione, sono state fissate in uno statuto che si esempla su quelli di tutti i nostri Fogolârs.

E veniamo alla celebrazione dello scorso 2 febbraio, giornata che giustamente la città di Resistencia definisce «storica». Nella mattinata, in via Avalos, sono stati deposti omaggi floreali dinanzi al monumento che perpetua il ricordo dello sbarco delle prime famiglie italiane nel Chaco. Erano intervenuti il ministro per la Giustizia e l'educazione, dott. Juan José Sanchis, in rappresentanza del potere esecutivo; il ministro dell'economia e delle opere pubbliche, ing. Dante Guerrero; il sottosegretario alla promozione e all'assistenza della comunità, sig. Ignazio Manuel Vargas; il presidente del tribunale superiore di giustizia della provincia, dott. Humbert Guillermo Carranza; il sindaco della città, sig. Nilo Tomás Pieretti; il vescovo della diocesi, mons. José Agustin Marozzi; la direttrice provinciale per la cultura, signora Jolando Pereno Helizondo; il presidente della commissione municipale della «Settimana di Resistencia», dott. Arturo Lestani, e altri componenti dello stesso comitato; alti funzionari provinciali e comunali; rappresentanti di associazioni e della collettività italiana.

Il monumento (o stele) è costituito da un monolito che reca incisi i nomi dei pionieri; ai suoi piedi sono stati collocati, nell'ordine, omaggi floreali dai ministri Sanchiz e Guerrero per il governo della provincia; dal sig. Pieretti e dal dott. Lestani per la municipalità; dal sig. Pereno e della signora Pereno Helizondo per il comitato comunale «Settimana di Resistencia». Sono seguiti gli omaggi floreali del vice consolato d'Italia a Resistencia, dell'Associazione italiana di mutuo soccorso e del Club atletico Sarmiento.

Successivamente la fanfara del presidio militare di Resistencia e la banda comunale hanno eseguito l'inno nazionale argentino. Subito dopo, il vescovo della diocesi, mons. Marozzi, ha celebrato la Messa allo aperto. Il discorso ufficiale è stato pronunciato, a nome del comitato comunale «Settimana di Resistencia», dal giornalista José Vázques Gualtieri, il quale ha posto l'accento sul significato storico dello sbarco del primo contingente di pionieri italiani.

L'oratore ha esordito affermando che «la decisione del governo argentino di creare la colonia Resistencia il 27 gennaio 1878 e il conseguente arrivo delle famiglie italiane determinarono l'inizio dei grandi sforzi umani divenuti la realtà di oggi»; furono anzi una tappa decisiva nella resurrezione dell'Argentina dopo un lungo periodo di difficoltà e di incertezze.

Dal passato al presente. Il giornalista Gualtieri, infatti, nella seconda parte del suo discorso ha parlato delle attese di Resistencia, che aspira a rafforzare il suo ruolo di città agile e moderna. A tale proposito, ha ricordato in particolare la prossima inaugurazione del ponte che la collegherà con Correnties e che costituirà un nuovo motivo d'onore per il lavoro italiano in Argentina.

Ci è gradito informare i nostri lettori che l'attuale situazione, che vede ancora il lunghissimo corso del Paranà senza alcun ponte, sarà trasformata appunto dal manufatto che congiungerà le sponde del fiume tra le due città. Costruzione difficile, perchè il Paranà è percorso da piroscafi sino a 15 mila tonnellate, che collegano il Paraguay all'Oceano Atlantico; pertanto il ponte doveva essere alto sul livello massimo delle acque durante la stagione delle piene (le quali costituiscono un motivo di apprensione — come ha ricordato lo stesso giornalista Gualtieri nel suo discorso — per Resistencia e per i suoi abitanti). Il progetto originario è stato riveduto e corretto dalla società italiana «Ferrocemento», di Roma, alla quale fu affidata la costruzione. Il ponte, lungo 1.666 metri, con una luce centrale di 245 metri, a 35 metri sull'acqua, avrebbe dovuto essere inaugurato entro il 1971; ma la correzione dei calcoli per gli otto pilastri d'ogni pila, del diametro di m. 1,20, e che penetrano per 55 metri nel letto del fiume, ha raddoppiato il tempo calcolato dalla «Ferrocemento», di modo che l'opera potrà entrare in funzione — secondo le previsioni dell'ing. Armando Pocobelli, direttore dei lavori per conto dell'antica società romana — soltanto nell'agosto di quest'anno. Costerà circa venti miliardi di lire, mentre il preventivo originario era di dieci. Le difficoltà economiche per la società sono state complicate dalla svalutazione del «peso» argentino, la cui parità era di 350 pesos per un dollaro all'epoca di aggiudicazione del contratto, mentre ora è di gran lunga superiore al cambio ufficiale.

Un grande avvenire, dunque, è negli auspici di tutti per la città di Resistencia. Quale sarà il suo ruolo tra cinque anni, quando i friulani celebreranno il centenario della sua fondazione? Per quanto sia difficile — e anzi impossibile — rispondere a questa domanda, rimane fermo l'orgoglio della nostra gente di avere dato vita alla città che ha una funzione di guida nel territorio nord-orientale dell'Argentina.

CHAPELLE - LEZ - HERLAIMONT (Belgio) — Quest'anno, per la prima volta, il Fogolâr ha distribuito i doni della Befana a una ventina di bambini, figli di soci del sodalizio. Il gradito incarico è toccato al segretario del Fogolâr, cav. Ugo Deotto, che naturalmente si è acquistato le simpatie di tutti i ragazzi.

AD ADELAIDE MOLTE ATTIVITA'

Numerose le attività del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia) negli ultimi mesi, e altrettanto numerose quelle programmate per i prossimi. Ancora una volta ne abbiamo notizia da *Sot la nape*, il bollettino periodico, ciclostilato, che il sodalizio redige per i soci.

La notizia su cui particolarmente è caduta la nostra attenzione, e che riteniamo meriti di essere sottolineata per i nostri lettori, è quella relativa ai lavori per la costruzione della sede. In fase di ultimazione la muratura dei locali riservati al gioco delle bocce: tanto da indurci a credere che, mentre scriviamo, si sia giunti alla fase di copertura. Più a rilento, invece, procedono le opere di scavo delle fondamenta su cui la sede vera e propria sorgerà: il che ha indotto il presidente e il segretario a rinnovare l'appello affinché i soci prestino lavoro volontario il sabato e la domenica, se non si voglia ricorrere all'impiego di manodopera retribuita. Intanto, per la realizzazione dell'opera sono pervenute al comitato direttivo del Fogolâr alcune offerte da parte dei sigg. Aldo Scarpin, Arturo Comelli, F. Torcutti, G. De Luca, A. Feltrin, P. Arsie e W. Gesuato.

E' appena il caso di rilevare l'importanza che la costruzione della sede riveste per le attività del sodalizio, quando si tenga conto che frequenti, nel Fogolâr di Adelaide, sono i trattenimenti, le cerimonie, le visite di personalità italiane e di autorità del governo australiano e che proprio questo mese, alla fine di marzo, saranno suoi ospiti i componenti del Gruppo folcloristico «Danzerini di Lucinico».

A questo proposito, mentre ci riserviamo di dare notizia degli spettacoli che il Gruppo darà in Adelaide (confidiamo perciò che i dirigenti del Fogolâr ce ne diano immediata comunicazione), ci è gradito informare che l'incontro dei danzerini con la nostra comunità è stato organizzato dall'Ente «Friuli nel mondo» in collaborazione con la ditta Mercuri Knitwear. L'arrivo del Gruppo all'aeroporto di Adelaide è previsto per il 24 marzo; il giorno successivo esso si esibirà alla Oberdan Hall.

Non sarà superfluo, a questo punto, spendere due parole per illustrare l'attività svolta da questo complesso folcloristico che si è largamente affermato in Italia, ma soprattutto all'estero, interpretando, attraverso il canto e le danze, il forte e generoso carattere della gente del Friuli orientale. Il Gruppo fu fondato nel 1929 dal compianto cav. Mario Cecuta, che ne fu il primo presidente. Attualmente esso è composto da operai, artigiani e studenti, i quali hanno raggiunto un alto grado di affiatamento e non hanno certamente misurato sacrifici (si pensi alla rinuncia del tempo libero) per far conoscere Gorizia — di cui Lucinico è praticamente un sobborgo — in tutto il mondo. Sinteticamente, ricordiamo che il complesso, assurto a giusta e meritata fama soprattutto negli anni del dopoguerra, si è aggiudicato nel 1948 a Venezia la medaglia d'oro al concorso internazionale del folclore, nel decennio 1950-60 si è esibito in Francia, Austria, Svizzera e Spagna, nel 1969 ha conseguito la medaglia di bronzo al concorso internazionale folcloristico svoltosi in Romania, negli anni dal 1970 al 1972 ha fatto conoscere le danze tipiche e le armoniose villotte dell'antico Friuli a diverse città della Francia, dell'Olanda e della Jugoslavia. E' facile perciò prevedere che non minore consenso i danzerini di Lucinico riscuoteranno in Australia.

Ritorniamo brevemente al Fogolâr di Adelaide. Il sig. Nicola Janera, socio del Fogolâr, è subentrato in qualità di «liason officer» al posto della gentile signora G. Beltrame.

ADELAIDE (Australia) — I componenti del nuovo comitato direttivo del Fogolâr. In alto (da sinistra) i sigg. Toso, Gesuato, Tagliarol, Novello (presidente), Zuliani, Crespan, Di Giusto e Comini; nella fila centrale, i sigg. Geretto, Piotto, D'Allocco, Bruni, Crapiz, B. Pezzetta e M. Pezzetta; nella prima fila, i sigg. Faggionato, Spizzo, Stocco, Savio, Balestrin e Tagliaferro (Foto Savio)

Un incontro dei Fogolârs del Mid-West americano

Il prossimo 28 luglio, alle ore 14, nella città di Windsor, in Canada, si terrà un incontro — il primo che le cronache debbano registrare — dei Fogolârs del Mid-West americano. Della iniziativa si è fatto promotore il sig. Sergio P. Nascimbeni — già residente a Chicago e attivo dirigente di quel sodalizio friulano — attualmente trasferitosi per ragioni di lavoro a Detroit.

Parteciperanno all'incontro i soci dei Fogolârs canadesi di Windsor e Toronto e di quelli statunitensi di Chicago e Detroit. Quale luogo del convegno è stata scelta la sede del Fogolâr di Windsor, e ciò per un duplice motivo: perchè la città è accessibile con minore disagio di tutti i partecipanti, e perchè la sede di quel sodalizio canadese è attualmente la più funzionale ai fini della ricettività.

Pertanto, sin d'ora, raccomandiamo ai dirigenti dei quattro Fogolârs di effettuare le prenotazioni dei soci che volessero partecipare all'incontro. Tali prenotazioni vanno comunicate — in gruppo, e non già singolarmente —, entro e non oltre il 29 giugno, al Fogolâr ospitante. Questo l'indirizzo: 1800 E.C. Row Avenue, Windsor 20, Ontario (Canada).

Sarà opportuno che ciascuno dei quattro Fogolârs designi un incaricato per la raccolta delle adesioni e per la trasmissione degli elenchi. Ovviamente, le persone residenti in località dove non esiste Fogolâr sono pregate di effettuare direttamente la prenotazione.

Lo scopo dell'iniziativa — che merita il plauso più incondizionato — è evidente: unire maggiormente i friulani operanti in una stessa regione, creare un più stretto vincolo di fraternità tra corregionali sparsi per le vie del mondo con l'identico fine: il lavoro. Il felice esito degli incontri tra i Fogolârs dell'Argentina, e l'esito altrettanto positivo dei sodalizi friulani della Svizzera, è di buon auspicio per la manifestazione di sabato 28 luglio a Windsor.

Ci auguriamo pertanto che numerose siano le adesioni alla lodevole iniziativa, così ricca di significato umano e spirituale. Ciascun friulano del Mid-West americano si senta moralmente impegnato a partecipare a un incontro che — ne abbiamo profonda fiducia — segnerà una data lieta e importante nella vita delle comunità di Windsor, Toronto, Chicago e Detroit, perchè è volto a rendere più viva nel continente americano la fiaccola della friulanità.

Spettacolo dei ragazzi del Fogolâr di Roma

Ai giovanissimi del Fogolâr furlan di Roma è assegnato il compito di alimentare le tradizioni, le usanze e i costumi della nostra terra. Il 17 febbraio essi hanno tenuto un applaudito spettacolo al teatro Centrale aprendo la loro esibizione con una sfilata di costumi presentati con brio e vivacità. Ha fatto seguito la proiezione del documentario a colori Castelli del Friuli; poi si è esibito l'eccezionale quintetto Oman, composto dalla madre (all'organo) e dai quattro figli.

E finalmente i trenta piccoli attori del Fogolâr nella loro carrellata «Un gîr in Friûl», sullo sfondo di cinque artistici scenari, hanno illustrato le vicende narrate nei canti Cjampanis de sabide sere, Anin varin fortune, Vègnin jù i cjargnei de Cjargne, Stelutis alpinis e La stajare.

Lo spettacolo si è chiuso con O ce biel cjscjel a Udin, cantato dagli attori e seguito a gran voce da tutti i cinquecento spettatori.

Applausi al giovane Fabio Frittaion, regista e sceneggiatore, alla coreografa Fernanda de Resmini e all'infaticabile Vittorino Frittaion, organizzatore delle manifestazioni teatrali del Fogolâr. Presentata dall'avv. Danilo Sartogo, presidente del sodalizio, la friulana di Palmanova, signora Norma Pelizzoni, che aveva in precedenza collocato diversi striscioni di «Salviamo Venezia» in tutto il teatro, ha lanciato un appello per indurre la Camera ad approvare la legge che salvaguarderà l'equilibrio della laguna veneta.

Direttivi di Fogolârs

WINDSOR

Nove persone compongono il nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan di Windsor (Canada) che rimarrà in carica per tutto il 1973. Le elezioni si sono tenute al termine dell'assemblea straordinaria, cui ha partecipato un elevato numero di soci, che sono ben 450 (ma, a quanto ci risulta, le adesioni al sodalizio continuano a ritmo sostenuto: l'efficienza del Fogolâr è nota in tutta la città, e pertanto giovani e anziani lavoratori alimentano le sue file, cui si aggiungono estimatori ed amici). La successiva riunione per la distribuzione delle cariche ha dato i seguenti risultati: presidente, signor Luciano Del Col; vice presidente, sig. Remo Moro; segretario, sig. Sam Buran; tesoriere, sig. Gianni Nicodemo; consiglieri: sig. Enrico Piccinin, addetto alle pubbliche relazioni; sig. Amelio Pez, addetto all'edificio sociale; sig. Luigi Diamante, addetto alle attività sportive; sigg. Franco Francescutti e Remigio Sovran, incaricati alle attività ricreative.

Ai nuovi eletti e ai riconfermati il presidente della nostra istituzione ha inviato un cordiale messaggio di rallegramento e di augurio. Anche da parte del nostro giornale le espressioni del più vivo compiacimento e fervidi voti di buon lavoro.

LUCERNA

Questi i nuovi dirigenti del Fogolâr di Lucerna (Svizzera), eletti al termine dell'assemblea generale dei soci: presidente, sig. Ivo Sepulcri; vice presidente, sig. Paolo Giacomini; segretario, sig. Erminio Toniutti; cassiere, sig. Rosalio Braida; consiglieri, sigg. Roberto Bertolutti, Lino Birtig, Otello De Cilia, Leonzio Gasparotto, Silvano Infanti, Luigi Tossuto, Beppino Vallan.

Nel corso dell'assemblea (cui è stato abbinato il consueto trattenimento familiare con degustazione dei più caratteristici cibi di casa nostra: dal minestrone alla «polente e lujanie» e dal «formadi» al Merlot), è stato rilevato con soddisfazione che il numero dei soci è salito a circa 90 unità, che l'attività del sodalizio incontra unanime consenso anche al di fuori della comunità friulana (e cioè fra i locali quanto tra i nostri connazionali di altre regioni) e che con crescente simpatia è seguito il notiziario trimestrale redatto da un gruppo di volonterosi.

Anche ai nuovi dirigenti del Fogolâr di Lucerna il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» ha espresso, in una lettera, il suo sincero rallegramento e gli auguri di sempre più proficua attività.

GINEVRA

Nuovo direttivo anche per il Fogolâr furlan di Ginevra (Svizzera), i cui componenti rimarranno in carica per il biennio 1973-74. I soci del sodalizio, riuniti in assemblea generale, hanno chiamato, con libere elezioni, a loro dirigenti i seguenti signori: Victor Foschia, presidente; Franco Lauzzana, segretario; Ennio Comisini, vice segretario; Corino Montanari, cassiere. Consiglieri sono stati eletti i sigg. Rosanna Ada Rosso, Carla Turcato, Carlo Turcato, Guido Fulchir, Nicolò Franz e Roberto Zambon. I sigg. Turcato, Franz e Zambon, insieme con i sigg. Luigino Zanini e Mario Menossi, sono stati incaricati di curare le attività ricreative e culturali; il sig. Mario D'Orlando sarà il responsabile della squadra di calcio del Fogolâr ginevrino.

All'augurio del presidente dell'Ente — che ha fatto pervenire ai confermati e ai nuovi eletti una lettera di compiacimento e di esortazione a realizzare tutte le finalità del sodalizio — ci è gradito aggiungere quello del nostro giornale.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DARIO Gio Batta - **BUSUMBURA** (Burundi) - Grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Vive cordialità augurali.

DEL FABBRO Riccardo - **CONAKRY KANSAR** (Guinea) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del figlio Costantino, che ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1973 (posta aerea). Grazie di cuore a tutt'e due, coi migliori auguri.

DI SANTOLO Ottavio - **JOHANNESBURG** (Sud Africa) - Ringraziando per il saldo 1972 (sostenitore), salutiamo per lei Peonis di Trasaghis, dove risiedono i suoi cari.

LINDA dott. Carlo - **JOHANNESBURG** (Sud Africa) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gentile, gradita visita all'Ente, e per i saldi 1974, 75 e 76. Con cordiali saluti, auguri a lei e a tutti i soci del Fogolâr.

LONDERO Pacifico - **JOHANNESBURG** (Sud Africa) - Anche a lei, ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici: ricordiamo con piacere la sua cortese visita. E grazie, naturalmente, per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Un caro *mandi*.

AUSTRALIA

DALMASSON Mario - **VOLLAMARA** - Carissimo, ti rinnoviamo il nostro ringraziamento per averci fatto visita con Mara, che salutiamo cordialmente con te, e per averci corrisposto il saldo 1972 e 73 per te e il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973 a favore di tuo cognato, Elio Coren, residente a San Pietro al Natisone. Appunto dalle rive del Natisone ti giunga, nel ricordo degli anni verdi, l'augurio affettuoso del tuo *Dino Menichini*.

DANIEL Orazio - **MOUNT-WAVERLEY** - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei il Friuli e in particolare Maniago, e nello stesso tempo Cavasso Nuovo per la sua gentile consorte, signora Luigia. A tutt'e due i nostri più cari voti di bene.

DE MARCO Vittorio - **MELBOURNE** - Con vive cordialità e mille auguri da Fanna natale, grazie per il saldo 1973.

DI TOMASO Leonardo - **ALDERLEY** - I due dollari australiani hanno saldato il 1972. Grazie. Si abbia i nostri più cari saluti da Chiasiellis.

DONATI Eli - **MOSS-VALE** - Il cognato, sig. Leandro, ci ha fatto gradita visita e ci ha versato per lei il saldo 1973. Con i suoi saluti cordiali, il nostro ringraziamento e l'augurio più fervido.

DONATI Filiberto - **LAKEMBA** - La sua cara mamma e la sorella Rosalba le inviano attraverso le nostre colonne i loro affettuosi saluti. Esse ci hanno corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Grazie a tutt'e tre, con un cordiale *mandi*.

NUOVA CALEDONIA

LEPORE Gelindo - **NOUMEA** - Saldati il 1973 e 74. Grazie di cuore e infiniti voti di bene, prosperità e salute a lei e a tutti i suoi cari.

EUROPA

ITALIA

AGNOLI geom. Vittorio - **TREVISO** - La zia Valentina, ai cordiali saluti della quale ci associamo beneaugurando, ci ha saldato per lei il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Grazie; *mandi*.

ANTONIUTTI card. Ildebrando - **ROMA** - Infiniti ringraziamenti, Eminenza reverendissima, per averci rinnovato la prova della Sua simpatia e della Sua amicizia con il saldo sostenitore per il 1973. La salutiamo con deferenza e con gratitudine, e Le esprimiamo tutti i nostri più fervidi auguri.

ANTONUTTI Gio Batta - **DESIO** (Milano) - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici con la sua gentile consorte, e per averci corrisposto il saldo 1973 come sostenitore. A tutt'e due i nostri cordiali saluti e i voti d'ogni bene.

DALMASSON cav. Licurgo - **TORINO** - Il direttore del giornale, prof. Menichini, ci ha versato le 2000 lire inviategli per il saldo '73 (sostenitore). Grazie vivissime, con i più fervidi auguri a lei e alla signora Irma.

DANELON Antonio - **BOLZANO** - Ricambiamo di vero cuore i graditi auguri, ringraziando per il saldo 1973 (sostenitore).

DE AGOSTINI Vittorio - **ROMA** - Saldato il 1973. Grazie. Saluti e voti di bene.

DE CECCO Giuseppe - **MILANO** - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1973. Grazie anche per i saluti, che ricambiamo centuplicati. Benvenuto fra noi, nella nostra famiglia.

DE CONTI Evelina - **STRESA** (Novara) - Grazie: a posto il 1973. Le siano graditi i nostri più fervidi voti di bene.

DEL FABBRO Luigino - **MOLINI DI TRIORA** (Imperia) - Grati per il saldo 1973, ricambiamo con augurio i gentili e graditi saluti.

DEL FABRO dott. Gianpaulo - **SASSARI** - Il suo caro papà, che le invia affettuosi saluti e auguri, ai quali cordialmente ci associamo, ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; *mandi!*

DELLA BIANCA don Ezio - **ROMA** - Le siamo riconoscenti per la bella lettera e per il saldo 1973 in qualità di sostenitore. Anche a lei gli auguri più cari.

DELLA PUTTA Antonio - **VARESE** - Lei ci ha già inviato il saldo 1973; pertanto, le 1500 lire del vaglia vanno a saldo del 1974 (sostenitore). Grazie di cuore. Purtroppo (o fortunatamente?), non abbiamo giacenze: neanche una copia di vecchi numeri. Cari saluti e auguri.

DEL NEGRO rag. Adolfo - **LORETO** (Ancona) - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1973 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; voti di bene.

DEL RE prof. avv. dott. Carlo - **ROMA** - Infiniti ringraziamenti per tutto: per le gentili espressioni di apprezzamento, per il saldo 1972 (sostenitore), per la comunicazione relativa al nuovo indirizzo. Con i migliori auguri, una forte stretta di mano.

DE MICHIEL Maria - **CAMBOLO** (Pavia) - Sentiti ringraziamenti per le buone parole, che ci dicono quanto lei ci stimi e quanto partecipi al nostro lavoro, e per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice. Un caro *mandi*.

DE NARDO, famiglia - **TORINO** - Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1973.

DE RIVO Maria - **ROMA** - Anche lei sostenitrice per il 1973. Grazie. Cordiali auguri, che ricambiano i suoi gentili saluti.

DE ROSA Egle - **MILANO** - Gentile signora: ignoriamo perché il calendario non le sia pervenuto. Noi consegnamo tutti gli indirizzi (perciò anche il suo) alla banca, e questa provvede alla spedizione. Evidentemente, il caos postale si è fatto sentire anche stavolta. Comunque, dopo la sua segnalazione, le abbiamo inviato (stavolta noi, e non già la banca) il calendario desiderato: confidiamo che ora lo abbia ricevuto. Grazie per il saldo 1973. Ben volentieri salutiamo a suo nome tutti i friulani che onorano la «piccola patria» nei cinque continenti.

DI POI dott. Ezio, e famiglia - **BIELLA** (Novara) - Il presidente Valerio, che saluta con augurio, ci ha versato le 500 lire consegnategli a saldo dell'abbonamento 1973. Grazie; ogni bene.

DONADA-PEZZEI Aurora - **BOLZANO** - Grazie: a posto il 1973. Ricambiamo con tutta cordialità i gentili, graditi saluti, e aggiungiamo fervidi auguri.

DORIA Irma - **PADOVA-ARCELLA** - La nuora, signora Paola, ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1973 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

LIVERTA Wanda - **MILANO** - Il sig. Ermes Masaro, che ha fatto visita all'Ente in occasione del suo ritorno dal Canada, ci ha gentilmente corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

TACUS-LAPRESA Ormysda - **SAN VITO DEI NORMANNI** (Brindisi) - La gentile signora Isabella Orlando ci ha corrisposto il saldo 1973 per lei, in qualità di sostenitrice; da lei ci è giunto successivamente il vaglia a saldo del 1974, ancora come sostenitrice. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri e con viva cordialità.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1973:

Alberti Angela, Tarcento; Alessio Giovanni, Ursinins Grande di Buia (a mezzo della gentile signora Savio); Antonel Ottavio, Corno di Rosazzo (sostenitore); Coren Elio, San Pietro al Natisone (anche secondo semestre 1972: a mezzo del cognato e della sorella, sigg. Dalmasson, residenti in Australia); D'Agnolo Vittorio, Fanna; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agosti Romano, Toppo; Deganis Egidio, Talmassons; Del Ben Tranquilla, Ovoledo di Zoppola (anche 1972); Del Fabbro Elsa, Martignacco (anche 1974: a mezzo del figlio); Della Valentina Amelio, Cavasso Nuovo (a mezzo della cugina Lucia); Delli Zotti Ado, Paluzza; Del Medico Mario, Billerio di Magnano in Riviera (anche 1972 e 1974: a mezzo della gentile consorte); Del Pizzo Giuseppina, Braulins di Trasaghis; Del Turco Nicola, Sequals (1972); De Paoli Vittorio, Andreis; De Zorzi Giovanni, Travesio (a mezzo del figlio); Di Giulian Gino, Arba; Di Qual Marcello, Udine; Domini don Fausto, Ruttars; Lenarduzzi cav. Luigi, Pinzano al Tagliamento (anche 1972: a mezzo del familiare sig. Lino); Leon Antonio, Villaorba di Basiliano (anche 1972); Liani Livio, Camino al Tagliamento (a mezzo della gentile consorte); Liusso Giacomo, Pozzecco di Bertiolo (sostenitore); Lizzi Michelina, Fagagna; Londero Rina, Ospedaletto di Gemona (anche secondo semestre 1972); Marzaro Maria, Rivignano (a mezzo della figlia Silvana, residente in Canada); Sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue.

BELGIO

D'AGNOLO rag. cav. Bruno - **MERKSEM** - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla sua gentile consorte per la gradita visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1972 e 73 (sostenitori). Vive cordialità augurali a tutt'e due.

DEL TURCO Arturo ed Elena - **BRUXELLES** - Ancora grazie alla gentile signora Elena per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1973, 74 e 75 (sostenitori). Cordialità vivissime a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

DI BERNARDO Pietro - **LIEGI** - Ringraziamo di nuovo anche lei per la cortese visita fattaci e per il saldo 1973 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

FRANCIA

AGNOLA Virginio - **ST. DENIS LES PONTS** - La sorella Caterina ci ha gentilmente versato il saldo 1972 per lei. Grazie vivissime, con i migliori auguri.

ANZILE Luigi - **MONTIGNY LES METZ** - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo delle annate 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Si abbia, con amicizia, una forte stretta di mano.

D'AMBROSIO Guerino - **L'ARGENTIERE LA BASSEE** - Grazie: i 20 franchi (2360 lire) hanno saldato il 1972 e 73. Ben volentieri salutiamo per lei Castions di Strada e i parenti e gli amici che vi risiedono. Cari voti di prosperità.

DEAN Mario - **VIRY CHATILLON** - La cognata, signora Maria, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due. Con i cordiali saluti della sua familiare, i nostri auguri.

DE CANEVA Bruno - **BOIS COLOMBES** - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Cordialità vivissime.

DE CECCO Giulio - **LA VALETTE** - Cari saluti dal cugino Antonio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Da noi, con vivi ringraziamenti per tutt'e due, le giungano i migliori auguri.

DE GIACINTO Vittorio - **CHATELLERAULT** - Da Milano, la gentile signora Rosalia Molinaro ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1973 per lei. A tutt'e due, ringraziamenti e un caro *mandi*.

DEL BIANCO Giacomo - **HAGUENAU** - Grazie, ancora una volta, anche a lei: ricordiamo con piacere la sua gentile e gradita visita ai nostri uffici. E grazie, con un cordiale *mandi*, per i saldi 1972 e 73.

DELLA MEA Elio - **AGNEAUX** - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Armando, che con lei, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo cordialmente.

DELL'OSTE Caterina e Italico - **ST. JEOIRE EN FAUCIGNY** - Le 2000 lire hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitori. Grazie, ogni bene.

DELL'OSTE Rinaldo - **VERTUS** - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972 (sostenitore), salutiamo per lei Cludinico di Ovaro, e Cleulis di Paluzza per la sua gentile consorte, signora Nicea Puntel.

DEL ZOTTO Jean - **COGNAC** - La rimessa di 2234 lire ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialmente.

DE MARTIN Fabio e Vincenza - **EVREUX** - Da Toppo, il sig. Romano D'Agosti ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1973 a vostro favore. Grazie a tutt'e due, con auguri.

DE ZORZI Ines - **SARREGUEMINES** - Le siamo grati per la gentile lettera e per i saldi 1970, 71, 72 e 73 (sostenitrice). Ben volentieri salutiamo per lei il sig. Vittorio Melocco, residente in Australia, il sig. Sergio Melocco e famiglia, residenti a Carpenedo, e i parenti a Tesis di Vivaro.

D'INNOCENTE Angelo - **BESANÇON** - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 1973. Ogni bene.

DOSSO Mirco - **VALMONT** - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1973 e per i saluti, che ricambiamo cordialmente. La ricordiamo ben volentieri a tutto il Friuli.

LEONARDUZZI Ottavio - **ALTKIRCH** - Saldato il 1974 (lei ci aveva già corrisposto la quota per il 1973) a mezzo di un incaricato, il quale la prega di salutare, da parte del Fogolâr di Mulhouse, tutti gli abitanti di Ragogna. Lo facciamo anche noi, con vero piacere. Grazie per averi testimoniato ancora una volta la sua stima e il suo affetto.

LIVA Vincenzo - **TAVERNY** - Grati per il vaglia a saldo del 1972, la salutiamo con viva cordialità, beneaugurando.

MORETTI Luigino - **RUEIL MAIL MAISON** - Dalla sezione di Domanins dell'Associazione friulana dei donatori di sangue ci è giunto il saldo 1973 per lei. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

TASSOTTI Benito - **GRIGNY** - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Ado Delli Zotti, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

Un ex combattente friulano fra ex combattenti francesi: è il sig. Antonio Quenoli, facilmente riconoscibile perché reca un baschetto in testa. La foto è stata scattata a Castillonnes lo scorso 4 novembre, in occasione della cerimonia commemorativa della fine della prima guerra mondiale.

Ancora un incontro tra familiari. Stavolta è avvenuto in Argentina, dove la signora Laura Bortolussi si è recata con il marito, sig. Antonio (a destra nella foto), dal Canada dove risiede. Ha così riabbracciato i fratelli, sigg. Giordano e Renato Cristofoli (primo e terzo, da sinistra), residenti rispettivamente a Santa Fe e a Buenos Aires, che non rivedeva da 44 anni e da 24. Tutto il gruppo saluta i parenti e gli amici di Tomba di Mereto e Roveredo di Varmo.

GERMANIA

ALABASTRO Amelia - **ROTTEIL** - Il figlio Giancarlo, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha provveduto a saldare per lei il 1973. Grazie a tutt'e due, con cordiali auguri.

LUSSEMBURGO

DEL FABBRO Vittorio - **BELLAIRE** - Grati per il saldo 1972 inviatoci da Venzone da parte del sig. Valentino Bellina, la salutiamo con viva cordialità.

LAZZARA Pierre - **NIEDERCORN** - La rimessa postale ha saldato il 1974, poiché per quest'anno lei è già abbonato. Grazie, caro amico, e voti fervidi di ogni bene.

ROMANIA

DE SIMON prof. arch. Romano - **BUCAREST** - I nipoti Antonio e Ida ci hanno corrisposto per lei il saldo 1973 (sostenitore). Essi la salutano con affetto, uniti agli altri nipoti — Giambattista e Lisa — e alla sorella Luigia. Grazie; ogni bene.

SVIZZERA

ABELLI Robert - **ZURIGO** - Con saluti cari da Tricesimo e dalle amene colline che lo circondano, grazie per il saldo 1972. *Mandi!*

DEANA Corrado - **ADLISWIL** - La figlia Fedelina, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

DELLA MORA Carlo - **AESCH** - Grati per i saldi 1972 e 73, la salutiamo con fervido augurio.

D'ORLANDO Giovanni - **BERNA** - Ancora una volta, grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Cordiali saluti e voti di bene.

DRIUSSI Gino - **VEVEY** - Regolarmente pervenuto il saldo 1973. Grazie. E grazie per i gentili saluti, che ricambiamo di tutto cuore. *Mandi!*

LUCCHITTA ing. Bruno - **ZURIGO** - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. Si abbia, con vivi ringraziamenti, i nostri migliori saluti e auguri.

NORD AMERICA

CANADA

AGOSTINIS Vittorio - **WINDSOR** - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti (ci associamo beneaugurando) del sig. Ernesto Nadalin, che ci ha versato per lei l'importo per gli abbonamenti 1973, 1974 e 1975. Grazie; *mandi!*

ANDREUZZI Sante - **LA VAL DES RAPIDES** - Ancora grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi 1972 e 73. Ogni bene.

DE CARLI Antonio - **DOWNSVIEW** - Saldato il 1972. Grazie. Saluti cordiali da Arba, ma anche da Ronchi dei Legionari e da Vivaro, dove risiedono i suoi familiari.

DE FRANCESCHI Paolo - **WINDSOR** - Da Paluzza, il familiare sig. Giuseppe ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento 1973 (sostenitore, posta aerea). Grazie a tutt'e due; cari saluti dalla valle del Bût.

DEL ZOTTO Alma e Antonio - **TORONTO** - Ben volentieri trasmettiamo i vostri saluti a Cordenons natale e, insieme, ai parenti nel Sud Africa che certamente ricordano con nostalgia la vostra visita. Grazie per i saluti, che ricambiamo cordialmente, e per i saldi 1972 e 73 (sostenitori).

DEGANIS Luciano - **TORONTO** - Con cari saluti da Torsa di Pocenia, grazie per il saldo 1972.

DE MARCHI Giuseppe - NIAGARA FALLS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1973. La salutiamo con fervido augurio.

DE PAOLI Ave - CAYLEY - La gentile signora Emilia Famea ci ha spedito il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri da *l'Agnul dal Cjscjel*, simbolo di Udine.

DETTA COLLI Rina - OSHAWA - La cugina, signora Teresa Amassanti, ci ha cortesemente corrisposto per lei il saldo 1973. Temiamo tuttavia che ella, fornendoci l'indirizzo, sia stata inesatta nell'indicazione del nome della città: Oshawa, nell'Ontario, è per noi sconosciuta. Vuole, per favore, scriverci a tale proposito? Grazie; e cordiali saluti augurali.

DI FILIPPO Italo - ST. THOMAS - Ben volentieri, ringraziando per i 5 dollari a saldo del 1973 e 74 (sostenitore), salutiamo per lei San Daniele e tutti i friulani all'estero, con particolare riguardo per i suoi concittadini. Da noi, a nostra volta, un caro *mandi*, lieti che il nostro giornale le piaccia e la interessi.

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Abbiamo il gradito incarico d'inviarle i saluti affettuosi del suo caro papà, che ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

D'ODORICO Silvana - PORT CREDIT - e MARZARO Rosa - LONDON - Siamo grati alla gentile signora D'Odorico per averci spedito il saldo 1972 a favore di entrambe e il saldo 1973 per la mamma, residente a Rivignano. Certo, pubblicheremo una foto del suo paese; ma le ricordiamo che immagini di Rivignano sono apparse altre volte sul nostro giornale. Cordiali saluti e auguri.

DRI Guido e Mario - DOWNSVIEW - La signora Renata, rispettivamente cognata e moglie, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per entrambi il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Grazie a voi e a lei. Ogni bene.

LAZZER Girolamo - NEW WESTMINSTER - Il saldo 1973 è un omaggio che le è stato fatto dal sig. Lino Del Degan, vice presidente del Fogolâr di Vancouver, che ha fatto gentile visita all'Ente. Grazie a tutt'e due, con infiniti voti di prosperità.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - Grazie ancora, anche a lei, per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1973. Un caro *mandi*.

LENARDON Sante - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi del suo caro papà, il quale ci ha versato per lei la quota d'abbonamento 1973. Grazie a lei e a lui; vi salutiamo con fervido augurio.

LONDERO Anna e Lino - WILLOWDALE - Con vero piacere salutiamo per voi i familiari residenti a Gemona e ci facciamo interpreti del vostro sentimento di cordialità. Grazie per il saldo 1972 e auguri di cuore.

LONDERO Tobia - OTTAWA - Ricambiamo caramente i graditi saluti, ringraziando per i cinque dollari canadesi: essi hanno saldato il 1972 e il 1973.

LUCHINI Ermes - TORONTO - La gentile signora Bevilacqua ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abbonamento 1973 (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

Una coppia di sposi nel giorno delle nozze: Alda Tosolini e Riccardo Mario Ruggiero, residenti a Chicago. Lei, figlia dei sigg. Aldo e Lucilla Tosolini, oriundi di Vendoglio, è considerata la più gentile e simpatica giovane della comunità friulana nella metropoli statunitense; lui, figlio dei sigg. Giuseppe e Linda Ruggiero, è reduce dal Vietnam. Agli auguri espressi da parenti e da amici per la nuova famiglia, si aggiungono i nostri.

STATI UNITI

AITA George - COUNCIL BLUFFS - Con cordiali saluti da Osoppo e da Urbignacco, dove risiedono i suoi parenti, grazie per il saldo 1973 e fervidi voti d'ogni bene.

AGUSTI Elvira - JACKSON HEIGHTS - Grati per il saldo 1972, la salutiamo cordialmente da San Daniele, così cara al suo cuore e a quello di tutti i friulani.

ANDREUZZI Antonio - BRONX - Ricambiamo centuplicati, di vero cuore, i graditi e gentili saluti e auguri. Grazie per i due dollari: saldato il 1973.

D'AGNOLO Giovanni e Norma - ROCKFORD - Ricordiamo con piacere la vostra gentile visita ai nostri uffici, e vi rinnoviamo il ringraziamento per i saldi 1973, 74, 75 e 76. Cari saluti, con gli auguri migliori.

D'AGNOLO Louis John - ROCKFORD - Le siamo vivamente grati per le cortesi espressioni di apprezzamento rivolte al nostro lavoro, e ricambiamo di tutto cuore gli auguri. Grazie anche per i 7 dollari: essi saldano, in qualità di sostenitore, le annate 1973, 74 e 75. Un caro *mandi*.

DELLA DONNA avv. Alphonse - FORT LAUDERDALE - Da Lestans, il sig. Otello Rossi ci ha spedito il saldo 1972 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Valvasone.

DELLA MORA Pietro - RICHMOND - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Luigia, che ci ha versato per lei il saldo 1973 (posta aerea). Con vivi ringraziamenti a lei e alla sua familiare, voti d'ogni bene.

DEL MUL Emilio - WARREN - Ringraziando per il saldo 1972, ben volentieri salutiamo per lei Cordenons natale e tutti i compaesani in patria e all'estero. Lei si abbia una forte stretta di mano.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Il cognato, sig. Cossio, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DE MARCHI Albina - GARFIELD - La rimessa postale di 2865 lire ha saldato il 1973 e 74 in qualità di sostenitrice. Grazie; cari saluti e fervidi auguri.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Lei ci aveva già corrisposto il saldo 1973. Pertanto i 4 dollari rinnovano l'abbonamento per il 1974 e 75. Grazie vivissime, con cordiali saluti da Cavasso Nuovo.

DE MARCO Lino - OMAHA - Discorso analogo per lei, che ci aveva già inviato il saldo 1972. I cinque dollari vanno dunque a sistemare, in qualità di sostenitore, il 1973. Ringraziando, le inviamo infiniti saluti da Fanna natale.

DE MARCO Romano - OMAHA - I 4 dollari hanno saldato il 1972 (sostenitore). Grazie vivissime e cordiali voti di bene.

De MICHIEL Luciano - ROCHESTER - Il rev. parroco di Fanna ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cari saluti dal suo paese.

DE MICHIEL John - ORELAND - Il sig. Clemente Dinon ci ha spedito da Ambler, dove risiede, il saldo 1973 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DIMINUTTO Olivo - DETROIT - Al saldo 1973 (posta aerea) ha provveduto per lei la sorella Maria, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

DINON Clemente - AMBLER - Grazie: i 5 dollari hanno saldato il 1974 (sostenitore) per lei e il 1973, pure sostenitore, per il sig. John De Michiel, resid. a Oreland. Vive cordialità augurali.

LEONARDUZZI Cesira - COLUMBUS - Senz'altro salutiamo per lei i parenti, gli amici e il paese natale: Domanins. Riceva, con le espressioni della nostra cordialità, il ringraziamento per il saldo 1972.

LOVISA Elio - KENNETT SQUARE - Grati per il saldo 1972, la salutiamo beneaugurando dal paese natale: Cavasso Nuovo.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Ben volentieri, ringraziando per i quattro dollari a saldo del 19773 in qualità di sostenitore, trasmettiamo i suoi gentili saluti a tutti i nostri corregionali emigrati nei cinque continenti. Né manchiamo di ricordarla a Cavasso Nuovo. Abbiamo provveduto a cambiare l'indirizzo: le siamo grati per avercelo comunicato. Cordiali voti di bene e fortuna.

LUCARDI Guido - MANCHESTER - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Isola, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente. Ci associamo, ringraziando.

PONTISSO John - ROYAL - Anche per lei ha provveduto la sorella Maria versandoci il saldo 1973 (posta aerea). Ai suoi affettuosi saluti uniamo i nostri auguri. Naturalmente, mille ringraziamenti a tutt'e due.

Dopo una quarantina d'anni che non si riabbracciavano, cinque sorelle friulane hanno avuto la gioia di incontrarsi nel loro paese natale: Arba. Da sinistra, esse sono le signore: Ida Di Valentin, Elvia Marcutan residente a Parigi, Irma Miotto residente a Kitchner (Canada), Pia Toffolo e Alice Viel (anche questa ultima residente a Parigi). Eccole immobili dinanzi all'obiettivo fotografico per la foto-ricordo dell'incontro e per salutare così tutti i familiari e i conoscenti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANZILUTTI Mario - SAN MARTIN - *Barrio Oficiales* - Benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati: il presidente Valerio, che la ricorda cordialmente e le invia tanti e tanti saluti, ci ha versato per lei i saldi 1973, 74 e 75. Con infiniti ringraziamenti, una forte stretta di mano e fervidi auguri.

BIERTI Sebastiano - ALTO ALBERDI - Trasmettendole i cordiali saluti del sig. Isola, le comunichiamo che egli ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, con infiniti voti d'ogni bene.

DE COLLE Giosue e signora - VILLA GIARDINO - Esatto: il sig. Costanzo ci ha fatto gradita visita e ci ha versato per voi i saldi 1972, 73, 74 e 75. Egli ci ha anche trasmesso i vostri gentili saluti, ai quali, ringraziando, ricambiamo con infiniti auguri e con un caro *mandi*.

DEGANIS Augusto - VILLA DOMINICO - Cari saluti dal familiare sig. Egidio che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due, e voti di bene da Tolmassons.

DEL GIUDICE don Mario - CAPITAL FEDERAL - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato i saldi 1972 e 73. Grazie, cordialità, auguri.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - e DELLA SAVIA Filomena - BERNAL - Il cognato, sig. Ugo, che saluta caramente tutt'e due (noi, a nostra volta, ringraziamo), ci ha versato i saldi 1972 e 73 per voi. Cordiali auguri.

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - e Adelino - SAN JUSTO - Abbiatevi i saluti affettuosi del nipote Leone, che ci ha versato per entrambi il saldo 1973. Grazie di cuore, e voti di bene.

DELLA RAGIONE Vincenzo - FLORENCIO VARELA - Ancora grazie per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo delle annate 1973 e 74. Saluti cordiali.

DEL MESTRE - DE REALE Maria - LEONES - Abbonata per il 1973 (posta aerea) a mezzo della cugina, signora Bruna Bassi, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

DEL PUP Dino - MONTE GRANDE - e Luigi - VILLA GESELL - Da Cordenons, la familiare signora Augusta ci ha gentilmente spedito la quota d'abbonamento 1972 per il sig. Dino e il saldo 1973 per il sig. Luigi. Grazie a voi e a lei; cari auguri.

DEL ZOTTO Arturo - AVELLANEDA - Al saldo 1972 e 73 per lei ha provveduto l'ing. Scian durante la sua visita ai Friuli. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DE MONTE Daniele - PARANA' - La figlia Zaida, facendo gentile visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto i saldi 1972, 73 e 74. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

DE PIERO Angel - VILLA DOMINICO - I saluti per lei sono particolarmente cordiali, poiché il nipote Luigi è un nostro caro e ottimo compagno di lavoro; egli compone con la sua linotype ciò che noi scriviamo: anche queste righe. Luigi ci ha versato dapprima i saldi 1972 e 73, poi il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, con infiniti saluti e altrettanti auguri.

DI BELLO Irene - TANDIL - La gentile signora Teresa Fontanini, di cui ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti, ci ha versato il saldo 1973 per lei. Grazie; cordialità.

DURI' Luigi - SANTOS LUGARES - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Mario Volpetti, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Ringraziando, le stringiamo cordialmente la mano.

GRATTONI Leonilde - RAMOS MEIJAS - La sorella, signora Rina Cumin, ci ha gentilmente spedito da Gradisca d'Isonzo le quote d'abbonamento 72 e 73 a suo favore. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

GREGORIS Angelo - JUNIN - Il nipote Primo, che la saluta con affetto, le ha fatto omaggio dell'abbonamento per il secondo semestre 1972 e per l'intero 1973. Grazie a tutt' e due; vive cordialità.

LANZI Ferrucio - BUENOS AIRES - Al saldo 1973 per lei hanno gentilmente provveduto la sorella Lina e il cognato Walter, i quali la pregano di salutare a loro nome tutti gli amici che essi, rimpatriando, hanno lasciato a Villa Bosch. Grazie, ogni bene.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - A posto il 1973: anche per lei ha provveduto il sig. Isola, che la saluta cordialmente. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

LUCCHINI Giovanni Battista - RIO CUARTO - La sua cara mamma, che la saluta con tutto l'affetto e con profonda nostalgia, ci ha versato per lei il saldo dell'abbonamento 1972 (sostenitore). Grati a tutt'e due, vi auguriamo salute e prosperità.

PAIER Davide - BUENOS AIRES - e Raimondo - BERNAL - A posto il 1973 e il 1974: le quote d'abbonamento per entrambi ci sono state corrisposte dall'ing. Scian durante una sua visita ai nostri uffici. Grazie di cuore; fervidi auguri.

SERAFINI Geremia - PERGAMINO - Facendo gentile visita alla sede dell'Ente, il sig. Giuseppe Gaiotti ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973 per lei. Grazie a tutt' e due; cari saluti.

ZANETTI Alberto - WILDE - Anche per lei ha provveduto l'ing. Scian versandoci il saldo 1973. E anche a lei cordialità e voti di bene.

ZORATTI Luigi - ROSARIO - Facendo gradita visita ai nostri uffici, la gentile signora Angelina Ermacora ci ha versato il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

BRASILE

DI POI Mario e Lidia - ARAQUARA - Le zie Elsa e Giulia, che vi ricordano con affetto e attraverso le nostre colonne vi inviano infiniti saluti, ci hanno versato per voi il saldo 1973 (sostenitori). Grazie di cuore; ogni bene.

PERU'

DAVID cav. Giuseppe - LIMA - Da Maniago, la gentile signora Luisa Beltrame ci ha spedito per lei la quota d'abbonamento 1972. Grazie a tutt'e due, e cari saluti da Maniago e da Polfabro, dove risiedono i suoi familiari.

VENEZUELA

DE FRANCESCHI Giobatta (Tita) - Al saldo 1973 sostenitore (posta aerea) ha provveduto il familiare sig. Giuseppe. Ringraziando di vero cuore, le inviamo fervidi saluti e auguri da Palazza.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Il saldo delle annate 1972 e 73 (posta aerea) ci è stato corrisposto per lei dal familiare sig. Lino, che con lei salutiamo cordialmente, ringraziando.

LUCCA - FABRIS Luigi - CARACAS - Anche per lei il saldo 1973 (posta aerea) ci è stato versato dal sig. Lino Lenarduzzi. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

MARCHI Gino - MARACAIBO - Il presidente della sezione di Domanins dell'Associazione friulana dei donatori di sangue, sig. Sante Lenarduzzi, ci ha versato il saldo 1973 per lei. A tutt'e due, i nostri cordiali ringraziamenti.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine